QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
2 Settembre 1952
Anno VIII - N. 207
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Impostazione fondamentale

Il discorso di Predazzo, pronunciato in occasione dell'inizio della campagna elettorale regionale per il Trentino - Alto Adige, potrebbe dirsi l'apertura di un'altra e ben maggiore campagna: quella per le elezioni politiche generali. Esso non è stato, e non poteva essere, un programma di governo, che verrà a suo tempo, come ha accennato in un punto il Presidente stesso. E' stata invece una ricognizione generale di posizioni, una impostazione fondamentale politico-parlamentare; e al tempo stesso una risposta preliminare ai quesiti dibattuti negli ultimi tempi fra i partiti di centro, e all'interno di essi. Come tale, esso ci sembra riuscito: il quadro è tracciato organicamente, e difficilmente le sue linee potranno subire spostamenti essenziali poichè esse rispondono alla realtà odierna della lotta politica in Italia.

Innanzi tutto approviamo *toto corde* che De Gasperi abbia sbarazzato il terreno dichiarando che la revisione della Costituzione non è attuale: cosa tanto più opportuna in quanto, a un certo momento, si era avuta quasi l'impressione di una tendenza in seno alla Democrazia Cristiana, a fare di una revisione la propria piattaforma elettorale. Una impressione del genere, anche infondata, era quanto di meglio si poteva desiderare alle ali estreme, per tirar l'acqua al proprio mulino, che non è precisamente quello della repubblica democratica e liberale. A questo proposito, anzi, non sarebbe stato male un accenno alla decisa volontà del Governo di fare il possibile per il completamento degli istituti costituzionali, prima delle elezioni generali. Il Presidente del Consiglio ha fatto un'allusione alle difficoltà frapposte in taluni casi dall'estrema sinistra al completamento stesso; ma ciò non può dispensare il Governo dal fare tutta la sua parte. Occorre, del resto, fare una distinzione, fra impianto degli istituti costituzionali ancora mancanti, e leggi complementari previste in taluni casi dalla Costituzione, e non pare che il primo dovrebbe precedere le seconde.

Al criterio fondamentale di regime esposto, e piuttosto richiamato dall'on. De Gasperi, non si vede che cosa possa opporsi: la maggioranza che governa, la minoranza che controlla, con effettiva capacità, l'una e l'altra, di adempiere al proprio compito. Giustamente il Presidente ha connesso a tale richiamo la soluzione generica dei quesiti riguardanti il sistema elettorale. Abbiamo detto: soluzione generica, nè altra poteva esserci prima delle deliberazioni dei singoli partiti e delle discussioni ufficiali fra questi. Il risultato delle une e delle altre dovrà necessariamente corrispondere alle pregiudiziali indicate da De Gasperi: rispetto pieno al principio che alla maggioranza soltanto spetta l'onore e l'onere del Governo, e attuazione del principio in modo che la possibilità di governo sia effettiva; rispetto e possibilità analoghe per il diritto di controllo della minoranza.

Ricordando che presentemente in Italia non c'è una opposizione sola, ma due (o meglio, due categorie di opposizioni), inconciliabili fra loro in una maggioranza di governo appena stabile, De Gasperi ha indicato anche la giustificazione di eventuali ritocchi alla legge vigente, diretti a rendere la maggioranza più sicura contro votazioni di sorpresa e spostamenti improvvisi, improduttivi di una nuova situazione di Governo. In tale quadro, ed entro i giusti limiti (opportunamente precisati dall'on. Romita), il cosiddetto «premio di maggioranza» potrà essere discusso e combattuto; ma non se ne potrà fare ragionevolmente una questione di lotta costituzionale, giustificante il ricorso a mezzi estremi, come l'ostruzionismo. Chi questo facesse, si attirerebbe a giusto titolo il rimprovero di porsi lui contro la Costituzione.

Risponde, purtroppo, alla realtà l'affermazione del Presidente, che con i socialcomunisti il contrasto non è di partito, o di programma specifico, ma di regime: e per giunta, di regime propugnato, o combattuto, secondo le direttive di uno Stato estero. Fino a che i socialcomunisti risolveranno ogni problema internazionale secondo le vedute esclusive di Mosca; fino a che, in ogni circostanza, prenderanno *a priori* le sue parti; fino a che, soprattutto, essi approveranno, apologizzeranno le trasformazioni di regime avvenute, per volontà e a profitto di Mosca, nei Paesi satelliti, e i relativi metodi di governo: finchè durerà tutto questo, non sarà possibile una collaborazione stabile, organica, alla vita della Repubblica democratica. Anche così com'è, la loro opposizione adempie una funzione utile, anzi necessaria. Ma non è opposizione costituzionale, capace di trasformarsi in Governo.

Anche di fronte al M.S.I., dopo il suo camuffamento congressuale, De Gasperi ha toccato il punto essenziale. Inutile parlare di adozione del metodo democratico, quando della democrazia non si adotta nè il principio nè lo spirito. Ci vuol altro che un semplice accorgimento tattico — per giunta forzoso, di fronte alla legge Scelba — e ci vuol altro che la messa in sordina della esaltazione di Salò (conservando integre tutte le «nostalgie») per ricevere il battesimo democratico-costituzionale.

In quanto ai monarchici, mai De Gasperi era stato così preciso nell'impostare il problema della loro collaborazione. Non si può collaborare alla Repubblica facendo propaganda per il ristabilimento della monarchia, cioè per l'abbattimento della Repubblica medesima. Un partito di «attivismo» monarchico non può essere in repubblica un partito costituzionale: potrà occasionalmente partecipare all'opera costituzionale, potrà concorrere, in date circostanze, alla difesa dell'ordine (finora i «laurini» non hanno fatto gran che in questo senso); ma niente più di questo.

Si rimane, dunque, ai quattro partiti di centro; e si conferma altresì, la necessità della loro collaborazione. A questo proposito è stato opportuno che De Gasperi non si sia fermato a tracciare, in questa occasione, un programma di governo. Gli sarebbe sembrato di pregiudicare la questione se sia necessario o no, fra i quattro partiti, accordarsi sul programma prima che sulla riforma elettorale. A noi pare che nella disputa ci sia un difetto di impostazione, un equivoco in partenza. La riforma elettorale non riguarda il programma di governo: riguarda il funzionamento del regime. Un partito di opposizione costituzionale — se ce ne fosse — non potrebbe trattarla differentemente da un partito governativo. E' sul funzionamento del regime, e sul quadro politico parlamentare, che bisogna essere d'accordo. Tutti i partiti i quali vedano tale quadro nelle grandi linee, come lo vede De Gasperi, possono collaborare fra loro circa la riforma. Evidentemente, il quadro non è qualcosa di astratto e di formale. Esso implica precisi fondamentali di condotta politica, secondo che abbiamo visto nei riguardi non solo dei socialcomunisti, ma del MSI e dei monarchici «attivisti». Voler affrontare fin da adesso il compito di un programma di governo per i quattro partiti significherebbe allargare fin da adesso un nuovo Governo quadripartito. Obbiezioni di principio non ce ne sarebbero; ma non crediamo che la cosa sia effettuabile, e dubitiamo se sarebbe opportuna, rispetto al corpo elettorale. Nulla vieterebbe, invece, che i tre partiti minori studiassero insieme fin d'ora un simile programma comune, lavorando a una intesa organica, [illegible] (traducibile anche elettoralmente); intesa che non pregiudicherebbe, ma anzi rafforzerebbe, la «quadruplice» democratica.

Luigi Salvatorelli

Il bimbo colpito da meningite

Giunto a Firenze da Roma dopo aver trasvolato l'oceano

Firenze, 1 settembre.

Il secondo bambino argentino fatto partire in aereo da Buenos Aires per essere affidato alle cure del prof. Cesare Cocchi, nella sua casa di cura di Firenze, è giunto stamane in questa città, in treno proveniente da Roma.

L'aereo sul quale il piccolo ha trasvolato l'oceano era giunto ieri sera a Roma. Il bimbo, che si chiama Horacio Krasuh ed ha sei anni, è accompagnato dal padre, Abraham, e dalla madre: il loro viaggio è stato possibile con il contributo delle autorità argentine e del Consolato italiano. Il signor Abraham Krasuh, disperato per la grave forma di meningite che aveva colpito suo figlio, volle tentare, come alcuni mesi fa aveva fatto il padre della piccola bimba argentina Maria Felice Ferrari — che colpita anch'essa da meningite trasvolò l'oceano per venire a Firenze, e il suo viaggio interessò tutto il mondo — di mettersi in contatto telefonico con il prof. Cocchi per esporgli il caso. In seguito al consulto telefonico fra Buenos Aires e Firenze fu deciso il viaggio del bimbo.

I PARTITI DI CENTRO SODDISFATTI

Favorevoli impressioni per il discorso di De Gasperi

Voci discordi dei socialcomunisti e dei "laurini" - Il Fronte monarchico democratico disposto ad accogliere l'offerta del Presidente del Consiglio

Roma, 1 settembre.

Una rassegna delle reazioni destate dal discorso pronunciato da De Gasperi a Predazzo, non può riuscire questa sera completa, poichè affrettati appaiono i commenti pubblicati dai giornali di partito usciti oggi fra il mezzogiorno e il pomeriggio. Molti fra i principali esponenti dei diversi partiti sono del resto ancora assenti dalla capitale, e perciò avremo nel panorama delle reazioni qualche lacuna e qualche approssimazione. Mette il conto, comunque, di tracciare un primo quadro sia pure a grandi linee.

Le istanze sociali

Si può notare un certo compiacimento negli ambienti liberali sia per il tono di equidistanza che De Gasperi ha tenuto a mantenere nei confronti delle due estreme di destra e di sinistra, sia per l'implicita esortazione che egli ha rivolto ai cittadini di sentimenti monarchici a raggiungere quelle formazioni politiche democratiche dove una larga tolleranza è consentita alle loro personali convinzioni. Il P.L.I. — si osserva — è il partito che meglio risponde a tali requisiti. L'on. Villabruna rientrerà a Roma domattina e per mercoledì sarà convocata una riunione di segreteria. Per quella data si può quindi forse attendere qualche maggiore precisazione, pur tenendo presente che il Consiglio nazionale del partito non si riunirà che alla fine del mese di settembre.

Tra i socialdemocratici le accoglienze sono state favorevoli. Per la corrente di destra (Simonini) il quotidiano *La Giustizia* elogia in modo particolare «la riaffermata necessità di accogliere quelle istanze sociali nelle quali si riassume la dottrina e la funzione politica del socialismo democratico». Per la corrente di sinistra, basterà forse osservare che in un punto del discorso di De Gasperi si trova echeggiato il concetto contemporaneamente espresso da Romita nel suo discorso di ieri ad Ovada, cioè l'accenno ad una impossibilità di collaborazione, e tanto meno di collusione con le forze monarco-fasciste. Romita ha detto testualmente che tale collusione deve essere respinta «da chiunque sia tentata», e l'allusione sembra diretta a colpire l'eventualità di una nuova operazione Sturzo, che per la verità l'on. De Gasperi non può essere accusato di voler favorire.

Per quello che riguarda la corrente di Saragat, il suo pensiero può considerarsi espresso in una nota redazionale che apparirà sul prossimo numero di «Socialismo democratico», nella quale si dice che «anche per i socialdemocratici la formula del 18 aprile è insostituibile se essa significa che l'avvenire della democrazia italiana è legato al trionfo dei partiti di centro contro i totalitarismi opposti ed avversi. Il problema della lotta su due fronti si presenta oggi come si presentava nel 1948, e perciò l'alleanza del 18 aprile non può essere rinnegata ma deve essere rafforzata, deve acquistare un maggiore contenuto nel campo sociale, arricchirsi di nuovi elementi». Molto opportunamente la nota osserva ancora che il tono usato dal Presidente del Consiglio è ben più equilibrato ed improntato a senso di responsabilità di quanto non siano state recenti dichiarazioni di polemisti del suo stesso partito.

La legge elettorale

Per quanto riguarda i repubblicani, è naturale che la loro attenzione si sia rivolta soprattutto alla parte che De Gasperi ha dedicato ai loro naturali antagonisti, cioè ai monarchici. L'avv. Reale, segretario generale del P.R.I. arrivato oggi a Roma dalla Svizzera in attesa di recarsi a Selia ha dichiarato pacatamente: «Mi sembra senz'altro esclusa da De Gasperi l'intenzione (attribuita ad alcune frazioni democristiane) di allargare lo schieramento fino al partito monarchico, ciò che praticamente impedirebbe la formazione dello schieramento stesso. De Gasperi — ha notato ancora l'avv. Reale — ha anche esclusa la possibilità politica di una revisione della forma repubblicana dello Stato».

Parlando poi del problema della legge elettorale e dell'accordo da raggiungersi fra i partiti a riguardo di tale questione, l'avv. Reale ha dichiarato che De Gasperi ha dato ad esso un buon contributo, senza pregiudicare nessuna delle soluzioni finora ventilate da diverse parti, e si è augurato che «dopo gli opportuni approfondimenti fra i partiti interessati il chiarimento possa essere completo, definitivo e pienamente rassicurante».

Poco da dire sulle reazioni della stampa comunista che uscendo a mezzogiorno ha denunciato, con fiacca forma polemica, una presunta «mano tesa» di De Gasperi ai monarchici; quanto a Nenni, si sa che domattina apparirà sull'*Avanti!* un editoriale per fissare il problema della posizione del PSI nei confronti dei partiti di centro. Un portavoce della Direzione ha questa sera commentato il discorso dichiarando che «esso non porta nessun mutamento dell'attuale situazione politica, ed è ingenuo sperare che il PSI possa rompere i suoi legami con la classe lavoratrice. L'esigenza dei socialisti rimane quella dell'unione con il PCI, non tanto per alcune identità ideologiche, quanto perchè la divisione della classe operaia porterebbe a una decisa affermazione delle destre».

I monarchici moderati

A nome di queste ultime, si annuncia un prossimo discorso che l'avv. De Marsanich, segretario del MSI, pronuncerà in settimana o a Macerata o a Ferrara. I monarchici che, come è noto, sono divisi in due movimenti — Partito nazionale monarchico alleato col MSI, e Fronte monarchico democratico che è autonomo — hanno anch'essi fatto sentire la loro voce. A nome dei primi, un editoriale del «*Roma*» polemizza vivacemente con De Gasperi, dichiarando che le sue concezioni politiche sono «di un infantilismo paradossale per non dire ridicolo»; a nome degli altri, l'on. Coppa che è presidente del Fronte monarchico democratico, ha detto invece che il punto di vista di De Gasperi non soltanto è accettabile, ma addirittura coincide con quello dello stesso Umberto il quale «non ha tralasciato occasione per dichiarare che la restaurazione sarebbe da lui accettata solo come atto di concordia e di riunificazione tra gli italiani. Noi ci rendiamo perfettamente conto che la monarchia può rinascere solo quando fosse l'unico mezzo di soluzione di una grave crisi».

v. g.

UNA RELAZIONE AL MINISTERO DELLE FINANZE

Il minimo tassabile per l'imposta di famiglia

Roma, 1 settembre.

In seguito all'applicazione della nuova legge sulla finanza locale e particolarmente per quanto riguarda l'imposta di famiglia, è stata fatta pervenire al Ministero delle Finanze, da organi economici competenti, una relazione relativa agli inconvenienti che si verificano nel corso dell'accertamento degli imponibili da assoggettare all'imposta.

L'art. 44 della legge — rileva la relazione — statuisce che l'imposta è applicata al reddito eccedente il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia. Il Ministero delle Finanze, premesso che la quota esclusa dalla tassazione, dovesse identificarsi con la quota esente di cui all'art. 118 del T. U., formulava una tabella delle quote esenti graduate per classi di Comuni e che andavano da un minimo di lire 120 mila ad un massimo di lire 180.000. Ora si ritiene più che dubbia la legittimità della identificazione del minimo imponibile con la quota esente di cui all'art. 44 della legge vigente e in ogni caso si deve constatare che i minimi esenti contemplati nella tabella ministeriale interpretino la volontà della legge quale è chiaramente espressa nella accennata disposizione dell'art. 44. Ed infatti, allorquando tale disposizione sancisce che l'imposta è applicata alla quota di reddito eccedente il fabbisogno fondamentale di vita delle famiglie, appare evidente — prosegue la relazione — che la legge voglia esonerare dall'imposta la quota di reddito necessaria, in concreto, ad assicurare tale fabbisogno.

«Il complesso delle spese non necessarie effettuate nell'anno anteriore, escluse quelle occorrenti per i normali fabbisogni di vita»; e soggiungeva: «Si considera ad ogni modo (e quindi salvo dimostrazioni di maggiori necessità) spesa occorrente per le esigenze normali della vita, quella non eccedente le 400.000 lire annue per il contribuente, lire 200.000 per la prima persona a carico, lire 100.000 per la seconda e lire 50.000 per le altre».

Anche a voler concedere che il concetto di «spese necessarie per le esigenze normali della vita» non si identifichi esattamente con quello di «fabbisogno fondamentale di vita», devesi pur sempre ammettere — sottolinea la relazione — che entrambi tali concetti implicano la considerazione di un fabbisogno concreto: mentre, d'altro canto, ai minimi di spesa considerati in ogni modo necessari (e passibili di espansione) dalla legge del 1946, corrisponderebbero in termini monetari attuali delle cifre almeno triple.

Norme per l'applicazione della scomunica ai comunisti

Città del Vaticano, 1 sett.

L'ultimo numero del bollettino del Vicariato di Roma pubblica una notificazione con la quale a norma della notifica del Sant'Uffizio del 1° luglio 1949 per l'assoluzione dei fedeli aderenti e comunque favoreggiatori del comunismo, si deve tenere presente:

1) I fedeli che professano la dottrina del comunismo, materialista e anticristiana, ed anzitutto coloro che la difendono e se ne fanno propagatori, incorrono *ipso facto* come apostati della fede cattolica, nella scomunica riservata *specialis modo* alla Santa Sede; non possono quindi essere assolti dai peccati, se non ottenuta, a norma del diritto canonico, l'assoluzione dalla censura, tenendo presente i canoni 882 e 2254 per il *casus urgentior* e per il *periculum mortis*;

2) I fedeli che *scienter et libere* sono iscritti al partito comunista o danno ad esso appoggio possono essere assolti solo se promettano d'emendarsi, cioè di disdire l'iscrizione e di cessare dall'appoggio al detto partito, ingiunto l'onere di riparare lo scandalo, se per caso sia stato dato;

3) I fedeli che *scienter et libere* pubblicano, diffondono, leggono libri, periodici, giornali o fogli volanti che sostengono la dottrina e l'azione del comunismo, o collaborano ad essi con scritti, senza peraltro professare la dottrina materialistica e anticristiana, sono da trattare, per quanto riguarda l'assoluzione dal peccato commesso, come coloro che pubblicano, diffondono, ecc. libri, periodici, ecc. proibiti;

4) E' lasciata al prudente giudizio del confessore la valutazione dell'elemento morale ammesso dalla notifica del Sant'Uffizio con l'espressione *scienter et libere* di cui sopra ai numeri 2 e 3: trattandosi tuttavia d'un pericolo pubblico da evitare e d'un bene comune da salvaguardare, sarà preciso dovere del confessore istruire i fedeli, che fossero in buona fede, sulla malizia oggettiva degli atti di cui ai numeri 2 e 3, e valutare, con prudente severità, le ragioni che, volta per volta, rendono non liberi gli atti medesimi e scusano quindi dal peccato.

La notificazione conclude avvertendo che «rimane comunque vietata qualsiasi adesione formale alle idee ed alla azione comunista».

Gli straordinari progressi dell'aeronautica inglese

Un bombardiere che vola più veloce, più alto, più lontano di qualunque altro apparecchio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 settembre.

Il più moderno e più veloce bombardiere a reazione del mondo, il quadrimotore «Avro 698» ad ala triangolare che avrebbe oggi dovuto volare sul campo di Farnborough dove si è svolta oggi la vernice della mostra annuale dell'industria aeronautica britannica, non è stato visto. Poco dopo il decollo (ed era il secondo perchè il primo volo fu compiuto sabato) il pilota si accorse di un leggero difetto al carrello retrattile e decise di rientrare immediatamente al campo.

Questo bombardiere ad ala triangolare che secondo una dichiarazione del direttore della fabbrica costruttrice «vola a maggiore velocità, maggiore altezza e maggiore distanza con un maggiore peso e per minore costo di qualsiasi altro apparecchio del mondo», è stato ordinato in quantità dal governo britannico ancora prima di avere compiuto le abituali prove di collaudo. In realtà però questa ordinazione è giustificata dal fatto che per più di un anno il collaudo è stato effettuato su una lunga serie di voli di modelli in scala ridotta; gli «Avro 707 A» e «Avro 707 B»: due caccia monoposto ad ala triangolare di cui uno, il primo, era esposto l'anno scorso alla mostra aeronautica.

Quest'anno i sei nuovi modelli di aeroplani militari non saranno presentati sul campo a Farnborough, anche se non sono stati diramati inviti ad alcun rappresentante dei Paesi sotto influenza comunista. Essi sorvoleranno semplicemente il campo.

L'industria britannica presenta un'imponente gamma di undici modelli nuovi e nuove serie di una quarantina di modelli già noti. Il «Comet» ad esempio è presentato già nella sua seconda versione con due motori di maggiore potenza, di maggiore autonomia e con due servo-motori a razzo per accelerare il decollo. Il «Bristol-Britannia» è un nuovo quadrimotore a reazione per passeggeri, la cui caratteristica fondamentale è una straordinaria morbidezza di viaggio e di movimenti ottenuta a mezzo di eliche azionate da motori a reazione.

I modelli sono complessivamente 55 di cui soltanto 24 con motori a pistone. Gli esperti già predicono che questo sarà chiamato «l'anno dell'ala triangolare» nella storia dell'aviazione. Gli esempi principali di questa nuova forma di aeroplano attualmente in ordinazione per l'aviazione militare britannica sono tre: il nuovo bombardiere quadrimotore «Avro 698», il «Gloster Javelin» bimotore e lo «Hawker Hunter» monomotore. Le caratteristiche di questi apparecchi sono segrete, ma risulta che tutti e tre sono in grado di superare il muro del suono.

Ai piloti era stato però proibito oggi di volare a questa velocità sul campo e ciò in seguito alle proteste degli abitanti del luogo i quali lamentano le «tremende esplosioni», i rumori e spesso qualche rottura di vetri, che si accompagnano al drammatico attraversamento del «muro».

Questi tre modelli vengono comunemente considerati dai tecnici di tutto il mondo occidentale qui convenuti per ammirare gli enormi progressi dell'industria britannica in questo campo come i prototipi di una tendenza che si andrà generalizzando nei prossimi anni. Essi rappresentano le prime applicazioni pratiche di una enorme quantità di costosi esperimenti a velocità ultra sonore che sono stati compiuti in Gran Bretagna negli ultimi anni.

Molti di questi studi sono stati compiuti per mezzo di aerei senza pilota e di razzi sperimentali. Uno di questi razzi — che si presenta come una gigantesca matita — è esposto in un padiglione e porta legato un cartellino pieno di significato: «Questo non è neppure l'ultimo modello».

r. a.

INIZIO UFFICIALE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Appello di Truman e Stevenson alle classi lavoratrici americane

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 settembre.

La campagna elettorale è ufficialmente aperta. Senza dubbio il generale Eisenhower non ha pronunziato ieri a New York che un discorso confidenziale. Ma colui che viene chiamato «il liberatore dell'Europa» ha lasciato sfogare i suoi avversari per poter meglio rispondere loro. Ike si propone di passare all'azione dopodomani a Filadelfia non senza aver prima effettuato un'«incursione» di ricognizione nel Sud, tradizionalmente democratico. Lo si vedrà in due giorni percorrere la Georgia, culla della Guerra Civile, la Florida, l'Alabama e l'Arkansas. Si tratta per lui di misurare con precisione il grado di fedeltà degli Stati meridionali verso i suoi competitori.

Intanto Stevenson e Truman hanno approfittato del «Labor Day», che equivale al «1° Maggio» europeo per dare il colpo di inizio alla campagna. Afferrando al volo l'occasione il Presidente uscente ed il suo erede presunto hanno entrambi trattato di problemi sindacali. Parlando a Milwaukee, nello Stato del Wisconsin, feudo personale del senatore Mac Carthy, nemico giurato del Governo, il presidente Truman ha fatto il bilancio di vent'anni di sforzi democratici sul piano sindacale ed ha messo in rilievo il saldo largamente attivo del conto corrente dei lavoratori.

Stevenson a sua volta ha parlato della legge Taft-Hartley ed ha esposto i cinque principi direttivi che, a suo avviso, dovranno governare i rapporti tra capitale e lavoro.

Per il candidato democratico la libertà è il fattore base delle relazioni umane. Essa si applica al campo industriale ed agricolo come pure al campo dei rapporti privati. Egli reclama che venga abrogata la legislazione in vigore, permeata di quel conservatorismo proprio all'ala destra del partito repubblicano, allo scopo di creare una legge nuova conforme ai concetti liberali di legalità assoluta dei diritti individuali e collettivi. Sotto l'impero della legislazione progettata, quella che egli tenterebbe di far promulgare se venisse eletto il 4 novembre prossimo, i Sindacati si vedrebbero attribuire la pienezza della sovranità giuridica allo stesso titolo dei datori di lavoro.

Il capitale, in altri termini, non potrebbe reclutare che del personale iscritto ai Sindacati, ma questi a loro volta dovrebbero istituire all'interno dei loro organismi una libertà completa ed ammettere nel loro seno tutti i lavoratori senza distinzione di razza o di credo religioso. Dato tutto ciò, Stevenson si dedicherebbe a rafforzare i diritti reciproci di discussione collettiva tra datori di lavoro ed operai per liberarli nella misura del possibile dall'intervento governativo. In cambio egli esigerebbe dai Sindacati che rinuncino a fare del diritto di sciopero uno strumento di pressioni a profitto di alcuni interessi particolari.

Avendo deciso di abolire la norma governativa di sospendere il diritto di sciopero per 80 giorni in caso di cessazione del lavoro egli chiede agli operai di non servirsi delle loro prerogative che a ragion veduta. Ma, istruito dalla recente esperienza dello sciopero dell'acciaio, reso obbligatorio dall'intransigenza degli industriali, il candidato democratico preconizza in ultima analisi che in caso di crisi nazionale il potere centrale venga posto in grado di impadronirsi delle fabbriche per provvedere al loro funzionamento.

Così questo avvocato di Chicago, parlando in uno stile diretto, spoglio di fioriture, accessibile alle masse operaie ed in generale all'americano medio che lo seguiva alla radio o alla televisione, si sia sforzando di fare una legge che sottragga quanto più possibile alla legge il capitale ed il lavoro. Sembra indubbio che questo linguaggio sia piaciuto alla folla riunita a Detroit sotto il sole a piombo nella piazza Cadillac. Le acclamazioni che hanno sottolineato il suo discorso ed hanno prolungato la sua perorazione con un'eco trionfale dimostrano quanto i lavoratori, questa forza organizzata di 15 milioni di aderenti, si augurino la vittoria dei democratici.

vice

Il riarmo dell'Europa all'esame di Ridgway

Parigi, 1 settembre.

Il gen. Ridgway ha avuto oggi un lungo e non preannunciato colloquio con l'ambasciatore americano William Draper, rappresentante speciale degli U.S.A. per l'Europa e con diversi altri esponenti del Dipartimento di Stato americano. Si sa che oggetto del colloquio è stato il problema del riarmo europeo.

L'incontro di Ridgway con Draper, precede, significativamente, di pochi giorni la scadenza entro la quale i 14 alleati del N.A.T.O. dovranno fornire il loro rapporto annuale sui progressi delle operazioni di riarmo, e presentare assieme un preventivo in merito a quanto si prefiggono di realizzare in questo settore nel 1953 (e successivamente fino al 1955). Draper avrebbe oggi tratteggiato al gen. Ridgway in dettaglio i progetti americani di trasferimento degli aiuti militari all'Europa, con speciale riguardo all'impiego dei fondi di [illegible] milioni di dollari stanziati per la ripresa dell'industria aviatoria europea.

Lo scopo della riunione attuale sembra sia stato la preparazione dell'incontro che avrà luogo a fine di questa settimana a Parigi fra i membri del Consiglio permanente del Patto Atlantico.

LE INDAGINI PER L'ASSASSINIO DEI DRUMMOND

Il commissario Sébeille sostituito?

Malumore per i risultati negativi dell'inchiesta - Oggi e domani confronto fra tutti i testimoni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 settembre.

Camille Sébeille, il commissario che da quattro settimane dirige le ricerche sull'assassinio della famiglia Drummond, sta dunque per abbandonare la partita? Sébeille è un uomo molto ostinato e, nonostante i risultati negativi che la sua inchiesta ha avuto finora, certamente non si ritirerà dalla lotta di sua spontanea volontà, ma a farlo rinunciare è probabile che sarà la direzione della polizia, costretta a tener conto della delusione e del malumore sempre più vivi nell'opinione pubblica.

Oggi infatti è arrivato a Peyruis il commissario capo Constant dell'ispettorato di Marsiglia, superiore diretto di Sébeille. Ufficialmente Constant non è venuto ad assumere la direzione delle indagini, ma a collaborare con il suo dipendente. Questa strana collaborazione viene giustificata col fatto che gli abitanti del luogo sembrano essere particolarmente restii a raccontare ai poliziotti quello che sanno. Ebbene, si dice negli ambienti della polizia, Constant è uno del posto: è nato qui e parla il patois. Egli potrà chiacchierare con la gente usando le parole e i modi di dire che tutti usano ogni giorno. Nessuno diffiderà di lui, e così lo tratteranno con confidenza, come se, invece che per un'inchiesta, si trovasse qui per caso, a trascorrere le sue vacanze.

Questo ragionamento è tanto ingenuo che non sembra neppure il caso di discuterlo. Ma, a parte ogni altra considerazione, non si riesce a capire che cosa potrebbero raccontare gli abitanti della zona a Sébeille o a Constant. Tranne quel Gustave Dominici, che ha la finestra prospiciente al luogo in cui fu assassinata la famiglia Drummond e che era sveglio quando fu commesso il delitto, e quindi può essere sospettato di sapere più di quanto non abbia detto finora, è difficile pensare che gli altri abitanti possano avere delle testimonianze da fare su un delitto commesso in aperta campagna, alle 1,10 di notte, ossia quando i contadini dormono generalmente da molte ore nelle loro case disperse in mezzo ai campi.

Eppure il commissario Sébeille insiste nell'affermazione che, se non ha ancora arrestato il delinquente, è perchè c'è qualcuno che sa e che tace, qualcuno che con una parola potrebbe dargli la prova necessaria per mettergli finalmente le manette. Sébeille dice di sapere in modo sicuro chi è l'assassino. Ancora oggi egli ha fatto questa dichiarazione ai giornalisti: «Un'assoluzione in Corte di Assise sarebbe disastrosa; se un giorno arresterò un colpevole, sarà il vero colpevole, con prove e testimonianze tali che non potrà più negare, e nessun grande avvocato potrà tirarlo fuori. Ecco perchè il lavoro che compio è molto lento, ma io credo che arriverò allo scopo».

Questa sicurezza sembra però contrastare con la premura con cui il commissario si attacca ad ogni nuova pista, per quanto labile e inconsistente essa possa apparire. Ora, per esempio, egli dimostra di attribuire molta importanza alle orme di due persone scoperte sul terreno argilloso lungo il fiume Durance. Ne abbiamo già parlato nella precedente corrispondenza, ma oggi si viene a sapere che queste orme sono nettissime e inconfondibili, tali da poter individuare con certezza le scarpe che le hanno impresse nell'argilla. Ebbene, chi può credere che queste orme costituiscano un elemento serio delle indagini? Chi può affermare che esse risalgono proprio alla notte fatale tra il 4 e il 5 agosto? Orme di scarpe si trovano sugli argini di tutti i fiumi e, se gli argini della Durance, per la loro particolare composizione argillosa, sono di natura tale da conservare le orme per quasi un mese, nonostante che nel frattempo ci siano stati due violenti acquazzoni, non è detto che esse siano state lasciate quella notte. Non è detto neppure che soltanto gli assassini lascino le loro orme sul terreno.

Queste considerazioni porterebbero a concludere che, dopo quattro settimane, le indagini sono ancora al punto di partenza. Con l'arrivo del commissario capo Constant è probabile però che si arriverà presto ad una conclusione, in un senso o nell'altro. Stamani Constant è rimasto tutta la mattinata rinchiuso in una stanza del municipio di Peyruis insieme a Sébeille che lo ha minuziosamente informato su tutto ciò che è stato fatto finora. Poi i due sono andati sul luogo del delitto. Nel pomeriggio, invece, Constant si è messo in giro per conto suo.

Intanto si annuncia ufficiosamente, forse per domani o per mercoledì, un confronto generale, alla presenza dei due ispettori, di tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, si sono trovati coinvolti, anche indirettamente, nelle indagini. Sarà questa la volta buona in cui si produrrà il colpo di scena che toglierà la maschera all'assassino? Bisogna sperarlo perchè, se ciò non dovesse accadere, è molto probabile che alla fine di questa settimana l'affaire Drummond *verrà definitivamente archiviato.*

S. V.

Mosca accusa il Giappone di partecipare alla guerra coreana

Stalin e Molotof intervengono ai colloqui con la delegazione di Mao Tse

Mosca, 1 settembre.

La stampa sovietica ha accusato oggi il Giappone di prendere parte attiva alla guerra in Corea.

In un dispaccio, ricevuto da Pyong Yang e riportato nella sua edizione odierna, la *Pravda* dice che 1000 agenti di riserva della polizia nipponica, reclutati nelle prefetture di Guma, Nagano e Taiba, sono partiti alla volta del fronte coreano al comando di 15 ufficiali e 99 sottufficiali statunitensi, e di 160 graduati di truppa sudisti. Il fatto che le accuse sovietiche coincidono con la presenza a Mosca della delegazione comunista cinese ha suscitato un vivo interesse fra gli osservatori occidentali.

Non è la prima volta che accuse del genere vengono mosse al Giappone; e ad esse non si dovrebbe annettere soverchia importanza, se non si considerasse che il trattato cino-sovietico del 1950 prevede la mutua assistenza nel caso che una delle due potenze contraenti venisse attaccata dal Giappone o da qualche Paese suo alleato.

Non si sa nulla dell'andamento degli incontri a Mosca, e probabilmente non si saprà nulla anche dopo la loro conclusione. Tutto quello che si conosce è che essi procedono ai più alti livelli con la partecipazione personale di Stalin e di Molotov. Vengono trattate questioni tecniche di carattere militare, presenti i più alti capi dell'esercito sovietico.

La delegazione cinese era venuta a Mosca — capeggiata dal primo ministro e dal ministro agli Esteri Chou En Lai — con l'intenzione di fermarvisi un paio di settimane al massimo; ma il campo delle questioni da trattare è così vasto, da prevedere un più lungo soggiorno.

Forse Chou En Lai sarà ancora a Mosca il 5 di ottobre prossimo; ed allora — ritengono gli osservatori — è probabile che egli venga invitato a partecipare al Congresso comuniste sovietico, che è vivamente atteso in tutti gli ambienti. Probabilmente esso tratterà della nuova condotta della politica sovietica e quasi certo designerà il successore di Stalin. Probabilmente il ministro cinese riceverà l'incarico di pronunciare il discorso d'apertura, recando il fraterno saluto in qualità di rappresentante del partito comunista più numeroso del mondo, dopo quello sovietico.

Quanti sono i francesi che si recano in chiesa

Parigi, 1 settembre.

Un sondaggio effettuato dalle autorità ecclesiastiche di Parigi e pubblicato oggi ha rivelato che soltanto il 16 per cento dei cattolici parigini si recano in chiesa.

Interrogando 62 mila persone appartenenti ai diversi strati sociali nei vari quartieri di Parigi gli organizzatori hanno stabilito che il maggior numero di cattolici praticanti si trova fra i ricchi mentre nelle zone dove vivono i più poveri essi sono meno dell'uno per cento della popolazione.

Dal sondaggio è risultato inoltre che i giovani cessano di recarsi in chiesa quando iniziano a lavorare e che le donne fra i 40 ed i 50 anni ritornano spesso alla religione mentre gli uomini rimangono apostati.

La fuga del cassiere d'un Ministero spagnuolo

Madrid, 1 settembre.

La polizia spagnuola ha lanciato oggi un allarme internazionale per l'arresto del capitano Julian Rodriguez Pastrana cassiere principale del Ministero della Guerra che, a quanto sembra, sarebbe scappato con le paghe di un mese per l'intero personale del ministero, e cioè almeno 4 milioni di pesetas (circa 230 milioni di lire).

Le autorità hanno reso noto che il Rodriguez aveva chiesto e ottenuto una licenza di cinque giorni, e che avrebbe dovuto riprendere servizio il 27 agosto. Si sa che egli disponeva di un passaporto e che tutti i suoi documenti di viaggio erano in regola.

CRONACA CITTADINA

LA CAMPAGNA INIZIATA PER UN MAGGIOR CONSUMO

Cinquanta bancarelle venderanno uva ad un equo prezzo fissato dal Comune

Le venditrici in costumi folcloristici nel centro della città - Mostra della frutta nei giardini di Palazzo Reale - Il "treno dell'uva,, da Porta Nuova a piazza Castello

Nel segnalare domenica che l'uva terracina aveva toccato nei negozi il prezzo mai raggiunto di duecento lire al chilo, spiegavamo che l'improvviso rialzo era dovuto al mancato arrivo di quella frutta sui nostri mercati generali. E ciò si era verificato — aggiungevamo — non già per cause naturali ma in seguito a decisione concorde dei produttori, insoddisfatti dei prezzi relativamente bassi spuntati nei giorni precedenti.

Ieri, ingenti quantitativi di uva (ventidue vagoni) sono nuovamente affluiti sul mercato; e le quotazioni all'ingrosso della stessa (uva) sono subito scese da 130-160 lire a 80-100 lire al kg. Evidentemente i produttori, soddisfatti del successo della loro manovra di fine settimana, avevano deciso il ritorno ad una certa normalità.

L'irregolare andamento del mercato è stato a lungo discusso ieri nel corso di un incontro tra l'assessore all'annona, sig. Benso, e i produttori di «terracina». Questi ultimi hanno senz'altro ammesso di aver effettuato la manovra di cui sopra e ne hanno spiegato i motivi.

Effettivamente, quest'annata è difficile per i produttori, soprattutto perché l'esportazione ortofrutticola è praticamente bloccata. «Siamo costretti — essi dicono — a vendere per poco o niente la nostra frutta (qualche volta, a lasciarla sull'albero): quella stessa frutta che abbiamo subito dopo il piacere di rivedere nei negozi a prezzi enormemente maggiorati».

Come sempre in queste polemiche, una delle parti in causa se la prende con le altre. Non è certo qui il caso di entrare nel merito: ci limitiamo a constatare ancora una volta, con l'assessore Benso, che il nostro è il Paese con i costi di distribuzione più alti. Siamo però alla vigilia di un interessante esperimento.

In occasione della campagna nazionale per un maggior incremento dell'uva, il Comune provvederà a far installare 50 bancarelle. Coloro che le gestiranno dovranno comprare esclusivamente e direttamente dai grossisti (evitando tutta la pletora di mezzi grossisti, sensali, intermediari, che per il loro sterminato stuolo caratterizzano i nostri mercati generali); e dovranno — soprattutto — vendere con una maggiorazione fissata d'autorità dal Comune.

Sarà qui più interessante vedere quale seguito avrà l'iniziativa municipale. La maggiorazione ritenuta equa per il dettagliante (il 15% lordo, sembra). Siccome le bancarelle verranno disseminate un po' dappertutto per la città, specie davanti alle grandi fabbriche e ai punti più popolosi, sarà altresì interessante il confronto tra i loro prezzi e quelli dei negozi vicini. Senza illuderci troppo sull'esito dell'esperimento, è lecito attenderne qualche utile indicazione.

Accanto alle bancarelle comuni, sorgeranno a giorni per la vendita dell'uva, una decina di padiglioni artisticamente addobbati, con venditrici in costume ecc. Li vedremo nel centro della città, a Porta Nuova e in piazza San Carlo, in piazza Castello e in piazza Vittorio. Tutti i negozi di frutta, inoltre, saranno chiamati a preparare speciali esposizioni, partecipando così ad un ricco concorso a premi indetto dall'Ente Turismo.

Tutte queste iniziative rientrano nel quadro della campagna nazionale per il consumo d'uva. In coincidenza con essa, avremo per la prima volta una «Mostra della frutta» nei giardini di palazzo reale. E sono in programma perfino dei «treni dell'uva», originalmente addobbati, muoveranno da Porta Nuova a piazza Castello.

Avremo occasione di riparlarne. Speriamo però che intanto il prezzo dell'uva torni più vicino alle cento che alle duecento lire.

Un caffè di via Roma chiuso dalla Finanza

Un caffè di via Roma è stato chiuso su proposta della Guardia di Finanza. Si tratta del caffè Haiti, di via Roma 342 e il severo provvedimento dell'autorità è stato inflitto perché in due visite effettuate da militari della Tributaria, sono stati rinvenuti nel locale sigarette estere: 400 grammi la prima volta ed 80 grammi la seconda.

Latte pastorizzato in vendita da ieri

Nelle latterie della città da ieri pomeriggio è in vendita, al prezzo consueto di 66 lire al litro, latte pastorizzato in bidoni. Si tratta dello stesso tipo di latte che a giorni dovrebbe essere posto in vendita in bottigliette sigillate da mezzo litro e da un litro.

La novità è dovuta al fatto che la nuova Centrale di via Filadelfia (in attesa che le autorità fissino il prezzo del latte in bottiglia e che arrivi da Roma il benestare dell'ispettore sanitario che recentemente ha visitato gli impianti) ha accettato, in via provvisoria, di lavorare i primi quantitativi di latte per conto del vecchio Centro di via Saleri che ieri ha definitivamente cessato di funzionare.

Nella distribuzione si sono verificati alcuni inconvenienti che — secondo quanto ci ha dichiarato l'assessore Benso — saranno eliminati entro oggi. Numerose rivendite hanno ricevuto il latte con 2-3 ore di ritardo e altre ne hanno avuto quantità inferiori a quelle prenotate, per cui a una certa ora non erano più in grado di soddisfare le richieste dei clienti. Questi disguidi hanno provocato vivaci proteste da parte dei consumatori.

Iniziato ieri il pagamento delle aumentate pensioni

Stabilito un ordine alfabetico per il pagamento dei mandati a tutti gli uffici postali

Le prime migliaia di pensionati dell'Istituto della Previdenza sociale categoria «vecchiaia» hanno ritirato ieri presso gli uffici postali di Torino e Provincia la nuova pensione con gli aumenti stabiliti dalla legge e gli arretrati calcolati dal 1° gennaio di quest'anno.

Tutti o quasi tutti sapevano degli aumenti. A molti sembrava però impossibile che le 3-4 mila lire percepite il mese scorso diventassero veramente per diventare 10-15 mila lire e che, nello stesso tempo, venissero anche corrisposti gli arretrati: da 35 a 80 mila lire a testa a seconda dei casi. Inutile tentare di convincerli che questa era la volta buona. L'incredulità o lo scetticismo in queste persone erano ormai quasi uno stato d'animo formatosi attraverso anni d'attesa. Attese che le promesse, le riforme, i progetti di legge si trasformassero finalmente in qualcosa di concreto. In quel «qualcosa» che si dubitava non sarebbe mai arrivato.

Per evitare inutili ed estenuanti code i 45 uffici postali della città e le 300 sedi della provincia hanno stabilito un ordine alfabetico in base al quale ogni pensionato sa in che giorno deve presentarsi per ritirare l'assegno senza dover attendere per delle ore il proprio turno. Nonostante questo non è stato possibile eliminare del tutto le code e ieri mattina davanti a quasi tutti gli uffici postali c'erano folti gruppi di persone in paziente attesa di «passare avanti».

Le pensioni di «vecchiaia» nella nostra città sono circa 80 mila. Se si aggiungono le 25 mila di «invalidità» le 8300 ai «superstiti» e le 50 mila degli ex-dipendenti statali (tutte in pagamento, come di consueto, in questi giorni) si ha un totale di oltre 160 mila pratiche. Per esaurirle completamente occorreranno 10-15 giorni.

Per l'emissione del prestito
Ricevuti dal Sindaco i direttori delle banche

Nel pomeriggio di ieri, il sindaco avv. Peyron ha ricevuto nel suo studio i direttori delle banche e delle filiali di istituti di credito che hanno sede a Torino, per concordare l'emissione del prestito comunale di sei miliardi. I rappresentanti del credito hanno promesso al Sindaco la massima collaborazione per la buona riuscita dell'importante operazione finanziaria.

In Comune è stata ieri depositata una proposta di ordine del giorno da parte dei comunisti Coggiola e Negarville, sulla sorte dell'Ente della Moda. Si è parlato di un possibile trasferimento dell'Ente da Torino, ed è contro questa minaccia che si vuol reagire. I due consiglieri comunali invitano la Giunta a finanziare l'Ente stesso «al fine di conservare a Torino quel primato nel campo della moda che le compete oltre che per tradizione anche per riconosciuta e insuperata capacità ed eccellenza di maestranze, tecnici e creatori».

E' deceduto il Superiore dei Padri domenicani

E' morto ieri sera improvvisamente, per attacco cardiaco, il superiore dei Domenicani, Padre Marcolino Daffara, Provinciale per il Piemonte e la Liguria. Padre Marcolino, che godeva molta popolarità, era professore di teologia.

LA PIETOSA VICENDA DI UN DIPENDENTE DEL MUNICIPIO

"Sono stato abbandonato alla ruota Ora voglio ritrovare mia madre,,

Dall'istituto della infanzia abbandonata alle nutrici che prendevano da 4 a 12 lire al mese - Cinquant'anni di traversie nelle pagine ingiallite d'un libretto

Un uomo di 54 anni, ammogliato e padre di famiglia, si è rivolto in questi giorni al nostro giornale per una pietosa ricerca: quella della madre. Per 54 anni egli è vissuto ignorando persino il luogo dov'è nato, e per 54 anni ha conservato il desiderio di «sapere». Il poveretto — di modestissime condizioni sociali — non spera nemmeno più di ritrovare i genitori:

«Sono trascorsi molti, troppi anni — ci ha detto — tuttavia vorrei tentare. Aiutatemi voi, se potete. Ho letto recentemente la notizia di una legge che darà a tutti gli illegittimi il nome d'un padre e di una madre, sia pure fittizi. Io che per tanto tempo ho sofferto e sono stato umiliato a causa d'una colpa non mia, posso comprendere quanto sia giusta questa legge... E' terribilmente triste essere soli al mondo da quando si nasce, si è piccoli, indifesi».

Biagio Gollisi, si chiama il protagonista della dolorosa vicenda. Attualmente risiede a Torino in via Assietta 3, dove svolge le funzioni di custode. Lavora in un'impresa municipale, è ammogliato e padre d'una figliola già grande, già sposata. Venuto su, letteralmente dal nulla, si è creato una famiglia, ha onestamente lavorato per tutta la sua vita ed ora, ch'è quasi alle soglie della vecchiaia, vorrebbe squarciare il mistero della sua nascita.

Biagio Gollisi

Tutto quello che sa (e lo sa perché risulta sui documenti personali) è di essere nato il 3 febbraio 1898. Ma dove? Su questo punto ripiomba nel fitto mistero. Molto probabilmente — come si legge in tanti romanzi del secolo scorso — è stato raccolto appena nato in una cesta abbandonata sulla porta della maternità: la cosiddetta ruota. Mani pietose di suore ebbero per lui le prime, brevissime cure. Probabilmente dentro la cesta vi era un biglietto con su vergato un nome: Biagio Gollisi.

Ma tutto ciò non è che probabile, di sicuro non vi è nulla. I soli dati certi sono contenuti nel libretto di baliatico n. 44.875, rilasciato dall'Amministrazione degli Ospizi dell'infanzia abbandonata della provincia di Torino. Questo libretto, ingiallito dal tempo, il Gollisi lo ha conservato con una cura religiosa e lo ha sfogliato mille e mille volte, nella vana ricerca di trovare un indizio. Purtroppo, quasi si direbbe che le autorità del tempo si siano sforzate di essere reticenti; infatti nel libretto vi è soltanto la data di nascita (vera o presunta?) senza alcuna indicazione sul luogo dove sarebbe avvenuta o sul luogo dove il piccino può essere stato ritrovato. Meticoloso è invece l'elenco delle nutrici ch'ebbero in cura il povero bimbo. Si apprende che alla prima di queste vennero consegnati: una culla in tela, due cuffiotti, quattro pezze di tela, due fasce, una copertina di lana, due camicini e un'indennità di viaggio di lire 0,50 in ragione di 10 centesimi per ogni chilometro di percorso dall'ospizio di Torino al comune di residenza. Questo comune, come risulta dalla testimonianza dell'arciprete, fu quello di Somano Langhe nel mandamento di Cortemilia. La nutrice era compensata il primo anno con 12 lire mensili, il secondo con 9, il terzo e il quarto con 6, il quinto il sesto e il settimo con 5, l'ottavo, il nono e il decimo con 4. Tutto finiva lì. Per il trovatello non vi erano altre previdenze. A dieci anni doveva «arrangiarsi».

E Biagio Gollisi si «arrangiò». «Ho fatto tanta miseria da piccolo! — ci ha raccontato — Le mie nutrici erano poverissime. Rammento che si dormiva per terra. Quando c'era, mangiavamo pane. La miseria era uguale per tutti, per me come per i figli "veri"».

Tante tribolazioni non impedirono al Gollisi di crescere sano e robusto; tanto che a 18 anni (e in quel periodo lavorava come manovale in una cascina presso Alba) la patria si ricordò di lui per mandarlo in guerra. Quattro anni di vita militare.

«Fu verso il '18 — è sempre il Gollisi a parlare — che tentai di sapere qualcosa sulle mie origini e perciò interpellai un maresciallo dei carabinieri. "Sta tranquillo, mi fu risposto, ormai sei cresciuto: che te ne fai d'una madre?"».

Il resto della sua storia non ha nulla di drammatico. Lavorò, si fece uomo, prese moglie.

CLAMOROSA SCENATA IN UN LOCALE NOTTURNO

Vistosi respinto dalla donna amata tenta di svenarsi con un paio di forbici

Soltanto ora, non ostante il riserbo della polizia, si è venuti a conoscenza di una clamorosa ed impressionante scenata accaduta l'altra sera in un locale notturno della nostra città: un uomo, disperato e geloso per il contegno indifferente di una ragazza di cui era perdutamente innamorato, ha tentato di togliersi la vita.

Il protagonista della vicenda è un professionista di 30 anni, dirigente d'un istituto bancario di una città del Veneto. Tempo fa aveva conosciuto una ragazza, bella e prestante, che attualmente lavora in qualità di ballerina presso un locale notturno torinese sito in collina.

Desideroso di vederla, sabato scorso egli si metteva in treno e dopo un viaggio di parecchie ore giungeva nella nostra città. Qui si affrettava a noleggiare una «1400» con autista e quindi si faceva condurre al tabarin, dove finalmente rivedeva la «sua» ragazza. Costei non ebbe modo di dedicare al nuovo arrivato le attenzioni ch'egli avrebbe preteso. Forse il contegno fu marcatamente indifferente o forse l'innamorato era troppo innamorato.

Costui si rintanò dietro un tavolino e nel volgere di due ore bevve più del dovuto, tanto che qualcuno dovette invitare il cliente già ubriaco a star tranquillo.

Quest'intervento ebbe un effetto quasi tragico. Il giovanotto infatti, approfittando della semioscurità in cui si trovava il suo tavolino, estraeva da una tasca un paio di forbicine affilatissime e con un reciso colpo si tagliava al collo e al polso sinistro. Quasi subito, alla vista del sangue, un cameriere dava l'allarme. Nel locale l'orchestra troncava all'improvviso la musica e si aveva un poco di trambusto. Lo sventurato cliente veniva rialzato a fatica dalla sua seggiola ed accompagnato alla macchina, fuori in attesa, con la quale raggiungeva poco dopo l'ospedale San Giovanni. Qui i sanitari riscontravano al giovanotto ferite non gravi, che tuttavia richiedevano una degenza di 7 giorni. «Io non voglio restare — gridava allora lo sfortunato amante — lasciatemi uscire, nessuno mi può imporre la sua volontà».

La scenata era tanto violenta che si rendeva necessario l'intervento d'una jeep della Celere con la quale il focoso giovanotto, volente o nolente raggiungeva la Questura, e tranquillizzato.

Un operaio si uccide cadendo dal 2° piano

Una mortale disgrazia è accaduta ieri pomeriggio verso le 15.30 in una casa in costruzione di corso Vercelli. L'operaio Giuseppe Magistrale fu Carlo di 58 anni stava lavorando sul davanzale di una finestra del secondo piano. Ad un tratto — non si sa ancora se per malore o semplicemente per una mossa falsa — il Magistrale precipitava compiendo un volo di circa sei metri. I compagni lo soccorrevano immediatamente, ma il povero operaio sembrava in fin di vita, il suo respiro era debolissimo: infatti i medici dell'Astanteria Martini lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima, causa la frattura della base cranica e gravi lesioni interne.

L'infelice è deceduto ieri sera alle 19, senza avere ripreso conoscenza.

Migliorate le condizioni dell'eroica guida Salluard

Le condizioni della guida Francis Salluard, di Courmayeur — ricoverata da sabato all'ospedale Maria Vittoria — sono lievemente migliorate. Il Salluard era rimasto vittima di un drammatico episodio d'alpinismo: tre giorni fa stava compiendo la scalata del Mont Maudit, in compagnia di due alpinisti triestini, il professor Niccoli, insegnante di filosofia ed una compagna. Ad un tratto un'altra cordata di escursionisti provocava la caduta di una grossa slavina che seppelliva il Salluard, i due clienti e tre alpinisti. La guida, benché ferita e con una gamba fratturata, non dimenticava il suo dovere e scavava a lungo nella neve con le mani e con la piccozza finché non riusciva a trarre in salvo i cinque infelici.

Nel reparto ortopedia dell'ospedale torinese il Salluard è stato giudicato guaribile in due mesi. Anche il prof. Niccoli è in gravi condizioni nello stesso nosocomio.

PROPOSTE INVIATE AL SINDACO AVV. PEYRON

Un corso e un viale della città intitolati a due grandi torinesi

Con una lettera al Sindaco avv. Peyron ed una all'assessore Mario Enrico, è stata proposta l'intestazione di due vie di Torino a cittadini che altamente la onorarono: il sen. Giovanni Agnelli ed il sen. prof. Bellom Pescarolo. Nella prima il dott. Mario Boni prega il Sindaco di far sua l'iniziativa di intitolare il tratto del corso Dante compreso fra il ponte Isabella ed il corso Massimo d'Azeglio al nome del pioniere della industria automobilistica italiana, al «creatore della Fiat i cui automezzi circolanti su tutte le strade della superficie terrestre hanno reso ovunque familiare il nome della nostra città». Il dott. Boni auspica che proprio quel corso sia intitolato al senatore Agnelli perchè in quella arteria, oltre cinquant'anni fa, «per sua iniziativa e merito è sorto il primo stabilimento della Fiat che attualmente, col complesso delle sue innumeri sezioni, rappresenta per la quasi totalità, l'elemento vitale di Torino. La città esprimerà così la sua riconoscenza all'uomo che in solo mezzo secolo ha saputo mutarne il volto facendone un centro industriale di primissima importanza».

Nell'altra lettera l'avv. Chiarloni, consigliere comunale, rilevato che in ricordo del sen. prof. Pescarolo non resta ora che il nome inciso sul frontone di un modesto edificio nell'interno del cortile del vecchio ospedale San Giovanni, fa presente la necessità di destinare all'illustre scomparso un viale o, meglio ancora, una zona verde del Valentino. Il provvedimento è doveroso ed è un segno della riconoscenza della città allo scienziato che sempre l'amò e spese la sua vita ad onorarla con le sue opere. Fra i moltissimi meriti del sen. Pescarolo basterebbe ricordare quello della creazione del «Centro italiano per lo studio e la cura dei tumori maligni pro poveri e diagnostica», e Torino ebbe così il vanto di capitale, prima città in Italia, un «Centro canceroso». «Scienziato di grande fama — dice la lettera — chiamato a consulto nei casi di malattia da tutte le grandi personalità del suo tempo, per il suo alto spirito filantropico non disdegnò di essere chiamato «il medico dei poveri»; infatti prestò sempre disinteressatamente la sua opera per il Cottolengo e provvide di vitto e di medicine i numerosi infermi poveri che andava a visitare gratuitamente nelle soffitte».

Irritato dal pianto del figlio lo ferisce insieme alla madre

Alle 22,30 di ieri sera si presentava all'Astanteria Martini una povera donna, Maria Cibbralio fu Giuseppe, di 34 anni, abitante in via Palestrina: piangeva disperatamente, aveva una ferita sulla testa e reggeva in braccio il suo bambinello Carlo di un anno e dieci mesi. I sanitari giudicavano guaribile la mamma in otto giorni e in sei il piccolo: poiché anche il bimbo presentava una forte contusione sulla fronte.

All'agente di servizio la sventurata narrava una pietosissima storia.

Mezz'ora prima era rincasato il marito piuttosto alticcio. Parlando forte aveva svegliato il bambino che s'era messo a piangere. Imbestialito da tal pianto, era uscito in terribili escandescenze e minacce. La madre aveva naturalmente preso le difese del piccolo e ciò era servito ad aumentare l'insensata collera dell'uomo. Il quale ad un certo momento s'era avvicinato al figlio con aria fosca. E la Cibbralio, atterrita, aveva strappato dal letto la sua creatura per proteggerla. Allora il marito, perso completamente l'uso della ragione, afferrava uno sgabello e lo scaraventava sulla testa della donna, ferendola.

Con un grido di dolore, la poveretta apriva l'uscio e si dava alla fuga, scendendo le scale all'impazzata. Ma il marito la rincorreva, nuovamente con lo sgabello in mano. E stavolta il colpo andava a segno sulla testa del bambinello che raddoppiava gli strilli. La Cibbralio correva, correva convulsamente e si fermava solo all'ospedale. Dopo la medicazione si recava in casa di parenti, non osando affrontare nuove esplosioni del marito.

Del fatto è stato informato il commissariato Barriera di Milano che sta svolgendo le indagini.

E' morto il ragazzo seppellito da una frana

Il quindicenne Agostino Vallero, il ragazzo che era stato travolto da una frana di detriti presso Venaria, è morto ieri nella sua abitazione di Altessano. La sciagura era avvenuta sabato, sul greto della Stura, dove si trovano grandi cumuli di rottami di ferro. In quelle grandi cataste erano state scavate — dai mendicanti che cercano rottami da vendere ai ferrivecchi — lunghe gallerie. In una di queste si era introdotto, con l'amico quattordicenne Giuseppe Scappellitti, il povero Vallero. Improvvisamente la galleria aveva ceduto, seppellendo i due. Al Maria Vittoria erano stati ricoverati con prognosi riservata.

Arrestati gli autori di un furto in alloggio

I carabinieri della Squadra Investigativa — come già pubblicammo — avevano fermato venerdì scorso due individui, trovati in possesso di una quarantina di costose borsette per signora e di un fascio di bollette del Monte di Pietà, corrispondenti ad un numero elevato di paia di scarpe e di metri di tessuto. Si nutrivano sospetti che la merce fosse di provenienza furtiva: i sospetti hanno trovato conferma ieri, quando cioè un commerciante, il signor Quintilio Rodda, abitante in corso Galileo Ferraris 28, si presentava al comando dell'Arma, e riconosceva la refurtiva come merce di sua proprietà. L'alloggio del Rodda era stato svaligiato nella notte del 22 agosto: i ladri, in possesso di una chiave falsa, si erano impadroniti della merce e, quando i carabinieri li hanno fermati, stavano appunto cercando di venderla.

I due fermati, Stefano Vigliani di 34 anni e Gabriele Sanfelice di 31, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Fra la refurtiva mancano vari gioielli, sottratti insieme con l'altra roba: in tutto il danno patito dal sig. Rodda ascende a molti milioni.

Un treno senza guida per una paralisi al macchinista

Per parecchi minuti un treno della linea Ivrea-Torino è stato ieri mattina in balia di se stesso, senza guida. Il fatto è avvenuto verso le 6,30 nei pressi di Mercenasco, mentre il convoglio (il treno operaio 3172 partito da Ivrea mezz'ora prima) viaggiava alla velocità di 50 km. l'ora. Il macchinista — il 50enne Michele Angeleri, domiciliato in corso Rosselli 128 — venne colpito da una improvvisa emorragia cerebrale, e si aggrappò disperatamente alle leve di comando. Solo parecchi minuti dopo — mentre il treno continuava la sua corsa — il fuochista se ne accorse e prese il comando della locomotiva.

A Caluso, l'Angeleri venne soccorso e subito trasportato all'ospedale. In serata ha ripreso i sensi, ma le membra rimangono tuttora paralizzate.

Quattro persone ferite in un incidente stradale

Quattro persone sono rimaste vittime di un pauroso incidente stradale ieri sera nell'abitato di Sant'Antonino di Susa. Verso le 20.30 i coniugi Caterina Rigat di 25 anni e Francesco Albanese di 26 anni, passeggiavano sulla strada principale quando sopraggiungeva, a velocità piuttosto elevata, una motocicletta guidata dal 17enne Luciano Vala Brenta e sulla quale si trovava pure il 16enne Angelo Alaia. Il motociclista, per cause non ancora ben accertate, sbandava proprio all'altezza dei due coniugi e li investiva in pieno. Si aveva così un impressionante groviglio. A tutta prima la sciagura parve irreparabile. Fu subito dato l'allarme e sia i coniugi che i due giovani motociclisti venivano trasportati in autolettiga all'ospedale delle Molinette della nostra città. Qui i sanitari riscontravano all'Albanese — il più grave — una doppia frattura alla gamba e un vasto ematoma alla fronte; sua moglie, Caterina Rigat, ha riportato invece una ferita alla regione occipitale. Il Vala guarirà in una quindicina di giorni, per una contusione all'emitorace e stato di choc. Il meno infortunato è stato l'Alaia.

— Due coniugi in motoleggera hanno travolto ieri mattina un ciclista; ma mentre l'investito è uscito illeso dall'incidente, i due investitori hanno riportato gravi ferite e giacciono in gravi condizioni all'ospedale. I due, Cesare Maccari di 43 anni, abitante in via Valperga Caluso 5 e Maria Giobio, percorrevano corso San Maurizio diretti verso il Po quando, all'angolo di via Giulia di Barolo travolgevano il ciclista Mario De Micheli di 54 anni, domiciliato in via Tronzano 28.

— Alle 18 di ieri da un tram della diciannovesima linea scendeva in corso Principe Oddone, alla fermata di via Sassari, il ragazzo Sergio Casasio di Cesare di 13 anni, abitante in via Parma 2. Veniva a trovare la nonna abitante appunto in via Principe Oddone. Smontato dalla vettura, alzava la testa e vedeva la nonna alla finestra, che lo salutava. Anch'egli si fermava a sorriderle e a salutarla e in quello restava travolto da uno «scooter» pilotato da Carlo Antonino fu Battista di 33 anni. Ragazzo e motociclista finirono a terra e chi se la cavava meglio era il Casasio giudicato guaribile in dieci giorni all'Astanteria Martini; l'Antonino invece ne avrà per un mese.

Incendio in un cinema

Ieri sera, verso le 16.30, in un cinematografo del centro si è sviluppato un piccolo incendio, durante la proiezione. Gli spettatori hanno avuto un'ondata di panico: poi, domate le fiamme, la calma è tornata ed il film ha potuto essere ripreso. Si crede l'incendio sia stato causato da un mozzicone di sigaretta.

ECHI DI CRONACA

«SIST» LA SCUOLA SPECIALIZZATA ove otterrete i migliori risultati inizia col 3 settembre nuovi corsi di stenografia, dattilografia, computometria, lingue, contabilità, corrispond. commle, calligrafia, paghe e contributi. *Via Po 6, telef. 47-573.*

MOBILI BAROVERO, Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 185*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia. *via Garibaldi 4.* Tel. 521-107.

CASA MIA MOBILI *via Po 11.* Arredamenti, Ambientazioni, Mobili d'arte e di serie. Rate.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica da camera - 11,45: Romanze arpeggiate - 12,15: Mosaico musicale - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e commedie musicali - 16,30: Orchestra napoletana - 17: Musica ritmo sinfonica - 17,30: Ai vostri ordini - 18: L'eroe romantico - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: «Il pâté del Califfo» opera di F. Casavola - 19,30: Quartetto di pianoforti - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Orchestra - 21,00: «L'agnello del povero» tre atti di S. Zweig - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Musica per tutti - 13: Orchestra della canzone - 13,30: Trio - 14: Musica leggera - 14,30: Il tocco del genio - 14,45: In due si canta meglio - 15,15: Microsolco - 15,30: Un libro per voi - 15,45: Parata d'orchestre - 16,30: Pomeriggio con Cenerentola - 17,15: Voci d'America - 17,30: Ballate con noi - 18,45: Il topo di discoteca - 19: Romanze arpeggiate - 19,30: Orchestra - 20,30: Voci da Culver City - 21: Venti, quaranta, sessanta - 21,15: Concerto - 22: Il semaforo - 22,30: Jazz - 22,45: Canzoni - 23: Sipariette - 23,15: Orchestra - 23,45: Un sorriso e una canzone - 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Ritratto di Santayana - 21,30: Musiche di balletto - 22,45: «Affetti difficili» di Anna Banti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 31,8; minima 15,4; media 26,6. Umidità 55 %. Pressione 737,8. Cielo poco nuvoloso. Calma di vento. Previsioni: cielo poco nuvoloso o prevalentemente sereno. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Martignoni Amalia fu Giuseppe, a. 89, v. S. Donato 14; Bardellino Assunta m. De Carolis, a. 61, v. Baretti 22; Colombo avv. Giuseppe fu Mosè, a. 78, c. Francia 122; Sieloi Clementina mar. Chiperchia, a. 58, v. Consolata 12; Pasquero Luigi fu Giov. Battista, a. 75, via Campana 19; Savio Maria m. Testa, a. 61, c. R. Margherita 178; Rapallino Giuseppe fu Felice, a. 71, v. Caprera 15; Ubiolini Destalire ved. Sari, a. 63, c. Pr. Oddone 22; Mosmino Pietro, a. 55, v. San Gillio 10; Delfino Bale fu Ottavio, a. 58, Opera di Maternità; Borla Caterina mar. Comba, a. 73, S. Giovanni; Geninati Giuseppe, a. 64, c. Tazzoli 114; Prodapapa Francesco fu Pasquale, a. 77, v. Bern. Luini 62; Pesaresi Bindo fu Enrico, a. 66, v. Maffie 21; Barale Francesco fu Giovanni, a. 60, v. Rosale 5; Bedefanis Eugenia fu Giuseppe, a. 65, v. Michele Lessona 21; Ozilenno Maria ved. Mainenti, a. 75, v. Giordano 9; Saladini Antonio di Marco, a. 35, S. Luigi; Baldassari Rita fu Virgilio, a. 42, Cottolengo; Cendek Emma in Slviloni, a. 77, Cottolengo; Carusi Aldo fu Osvaldo, a. 51, Molinette; Battistoni Agostino, mesi 7, Reg. Margherita; Scolizi Angelo fu Domenico, a. 44, Molinette; Del Zotto Luigi fu Giacomo, a. 43, Molinette; Baldi Pietro fu Angelo, a. 63, San Vito; Ferrara Alberto di Antonio, a. 1, M. Vittoria.

Morti 28 - Nati 40 - Matrimoni 35.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Circo Togni: ore 21,15. Prenotazioni al 52 47 47. Visitate la Mostra Zoologica.

Gay Estiva: Riv. scenograf. music.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.822 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Corteal.

Chalet 21 Or. Zuccheri, c. Rossi.

Eden Danze 21 Mº Massa-B. Bimbo

Gay Estivo: Orch. Angelini.

Giardino Danze Moda Pal. Esposizioni Val. 21-1 Orch. Casamatta.

Giardino Metzger: S. Donato. Var.

Gran Mago Danze 21 Mº Travaglio

Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani.

La Serenella 21 Orch. Baudino.

Lutrario: 21 Orsatti-Aurora.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 serata a premi.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

EDEN GIARDINO DANZE
Domani la più importante serata della stagione. Elezione di
MISS TORINO 1952
Per questo elegante trattenimento si prega di prenotare i tavoli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli 11 moschettieri» 50 anni di calcio italiano.

Astor: «Totò a colori» in Ferraniacolor con Totò e Isa Barzizza.

Corso: «Angeli senza cielo» Ann Sheridan, Ronald Reagan.

Doria: «Mia moglie si sposa», C. Colbert, Mc D. Carey, Z. Scott.

Lux: «L'ultima conquista» John Wayne, Gail Russell, Bruce Cabot.

Maffei: «David e Betsabea» tech. Gregory Peck, Susan Hayward.

Metro-Cristallo (Fresco aria condizionata) «Testa rossa» J. Allyson, D. Powell. Matt. 10,30 a L. 150

Reposi: «La giocatrice» Ava Gardner, F. Gifford, James Craig.

Torino: «Viva Robin Hood» tech. John Derek, Diana Lynn.

Vittoria: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Alexandra: «Miniere di Re Salomone» tech. D. Kerr, S. Granger.

Alpi: «Festival di Charlot».

Ariston: «Pescatore della Luisiana» tech. K. Grayson, M. Lanza.

Augustus: «Notturno tragico» R. Montgomery, R. Russell. Pl. 150

Capitol «Miniere di Re Salomone» techn. Deborah Kerr, S. Granger.

Faro: «Miniere di Re Salomone» techn. Deborah Kerr, S. Granger.

Gianduja: «Agguato sul fondo» techn. Tyrone Power, A. Baxter.

Hollywood: «L'eroe sono io» R. Rascel, Delia Scala, M. Merlini.

Ideal: «Desiderio proibito» M. Lebeau, Gran Varietà 16,15 21,15.

Massimo: «Aspettami stasera» tec. Betty Grable, Mc Donald Carey.

Nazionale: «Partita d'azzardo» James Stewart, Marlene Dietrich.

Principe: «L'eroe sono io» Rascel, Delia Scala, Marisa Merlini.

Statuto: «Aspettami stasera» tec. Betty Grable, Mc Donald Carey.

Asti: «Gigante della foresta».

Mignon Bandiera sventola ancora.

Milano: «Signore della città» in tech. e «Verginità», Ap. 10.

Olimpia: «Romanzo selvaggio».

Po: «Mentre la città dorme».

P. Nuova Fucilieri delle Argonne.

Regina: «Atollo K». Varietà.

Romano: «Gli acrobati» Noel Riv. Girardi 16.15 e 21.15.

S. Felice: «Fidanzati sconosciuti». Van Johnson, Judy Garland.

Esperia: «Cielo giallo» G. Peck.

Italiano «Cosacco nero» H. George

Mirafiori: Mia vita per tuo figlio.

Vinzaglio: «Normandia» D. Brian

Eliseo: «Ti amavo senza saperlo» tech. J. Garland, Fred Astaire.

Frejus: Cavalcata di mezzo secolo.

Nuovo Appuntamento 38º parallelo

S. Paolo: «Le eroiche gesta di Paperino» technic. Walt Disney.

Belgio: «Carcerato» O. Toso.

Cavallo: Mamma mia che impresa.

Eridano: Miracoli non si ripetono

Michelotti ore 20 Totò terzo uomo.

Oropa: «L'uomo in nero».

Radium: «Deputato del Baltico»

V. Veneto: «Salon Mexico» con Marga Lopez, Miguel Inclan.

Astra: «Risposiamoci tesoro».

Bernini: Avessi 1 milione. Cooper

Excelsior: «Tenazone», Basehart.

Odeon Sottomar. fantasma. Toren

Star: Suo tipo di donna. Mitchum.

Adua: «Uomo di ferro». Varietà

Aurora: «Corsa in fiamme».

Brescia Pirati Barracuda, Cameron

Fortino Fiamma che non si spegne

Nord: «I due derelitti».

Palermo Vogliamo dimagrire, Hope

R. Parco: «La Marsigliese».

Sociale «Biancheggia una vela».

Colosseo: «Amore di Norma».

Italia: «Le furie» B. Stanwyck.

Lingotto: «Sono tuo» technicolor Anne Baxter e Dan Dailey.

Moderno «Scorpione d'oro» Hope e «Tesoro della morte» 2 film.

Piemonte: «Figli della gloria».

Spezia: Città assediata, M. Clift.

Alba: «Gli invincibili» techn.

Apollo «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza (M.G.M.).

Diana: «Prigioniera n. 27».

Dora «Diavoli alati» col., Wayne.

Edera: Irresistibile soldato Bom.

Lucento: La valle dei forti, Tone.

Lutrario: Porca miseria, Croccolo

Roma: «Il traditore».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Capitol, Gianduja, Nazionale, Olimpia, Astra, Cavallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

Cronaca di tutti i giorni!

Il negoziante di tessuti è disperato per aver trovato le porte sfondate ed il negozio vuoto.

L'orefice ed il cambista invece hanno dormito tranquillamente e se la ridono sotto i baffi!

La ragione è molto semplice: i due ultimi hanno applicato l'impianto della

BREVETTI di SICUREZZA di Efrem Pasciuti

Via Moncalvo, 55 - Telefono 80-772 - TORINO

che il negoziante di tessuti aveva sempre rimandato. Eccone il risultato!

PREVENTIVI GRATIS

NOSTRI AGENTI:

MILANO: Comm. Mazza, corso Italia, 11 - Telefono 807-580

GENOVA: Geom. Furfaro, via Giustiniani 18/5 A - Telef. 290-080

FIRENZE: Ditta Bracco, Viale Volta, 183 - Telefono 50-027

SI ASSUMONO AGENTI PRODUTTORI DI ZONA

Magnifico protagonista di «PROCESSO ALLA CITTA'», che la «20th Century Fox» presenterà tra breve sui nostri schermi, è Amedeo Nazzari, che incarna la figura di un magistrato il quale affronta da solo la spietata «Camorra».

IMMINENTE al Cinema AMBROSIO
TEMPESTA SUL TIBET
REX REASON DIANA DOUGLAS

VENITE SUBITO
Appena tornati dalle ferie venite subito a fare i Vostri acquisti di cancelleria da Vagnino. Una novità sensazionale Vi aspetta.
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PIEDALGI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 25 - Telefono 45-427
Visite 10-12 - 16-18

IMMINENTE al Cinema AMBROSIO
TEMPESTA SUL TIBET
REX REASON DIANA DOUGLAS

ASTOR
Produzione Ponti De Laurentiis Golden Film

TOTO' a colori
in FERRANIA COLOR
Distribuzione LUX FILM

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 39
Tel. 47-791 - ore 10-12,30 - 15,30-19

Studio Prof. V. MANDOCCHI - Tel. 81-080
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

IMMINENTE al Cinema AMBROSIO
TEMPESTA SUL TIBET
REX REASON DIANA DOUGLAS

CORSO
OGGI

ANN SHERIDAN
e
6 Famosi monelli della Strada
ANGELI SENZA CIELO
con Ronald REAGAN
Regia di RAY ENRIGHT

IMMINENTE al Cinema AMBROSIO
TEMPESTA SUL TIBET
REX REASON DIANA DOUGLAS

DOMANI DORIA DOMANI
LA 20th CENTURY-FOX PRESENTA
LE SUE MANI ERANO PRODIGIOSE ARMI DI SEDUZIONE
FERNANDEL
il grande "DON CAMILLO"
PARRUCCHIERE PER SIGNORA
PRODUZIONE: HOCHE PRODUCTIONS (RAY VENTURA)
Regia: JEAN BOYER
DISTRIBUZIONE 20th CENTURY-FOX

Bilancio di Paul Bourget

Il centenario di questo laborioso e tenace artigiano della penna (era nato il 2 settembre 1852 e continuò a scrivere fino agli ultimi anni della sua lunga vita) cade in un tempo a lui poco favorevole. La critica degli immediati posteri ha dato della sua opera un giudizio pressochè negativo, i giovani d'oggi, fermi a quel giudizio, non lo leggono più. Certo gli nuoce il successo che ebbe nel suo primo periodo presso le signore intellettuali dell'ultimo Ottocento e che gli continuò, invecchiando loro e invecchiando lui, nel primo quindicennio o ventennio del Novecento, quand'egli si atteggiava a classico della Controrivoluzione e il vecchio e il nuovo legittimismo lo salutavano maestro. L'etichetta di raffinato romanziere psicologo, di confessore laico del gran mondo, e forse più ancora l'altra di dottrinario che invoca la biologia a sostegno del tradizionalismo e delle tesi reazionarie gli valgon oggi come titoli di demerito. Non meno gli nuoce l'essere stato contrapposto a Zola, narratore più grossolano, ma di gran lunga più potente, e l'assunzione all'Accademia in età ancor giovanile, mentre il suo antagonista ne era dispettosamente e sprezzantemente escluso. Perfino come scrittore reazionario egli fa meschina figura di fronte a un polemista geniale come Léon Daudet e a un ragionatore capzioso, ma acutissimo, come Maurras, che tutti e due, nel loro segreto, non dovevano poi troppo ammirarlo.

Il romanziere Bourget si era scelto due maestri: Stendhal e Balzac. Del primo avrebbe voluto emulare l'arte nutrita d'ideologia, la psicologia che smonta pezzo per pezzo il meccanismo delle passioni come in un laboratorio scientifico; del secondo, l'occhio clinico che coglie la passione dominante e la segue nelle sue fasi. Ma più che a quel che effettivamente furono, Bourget mirava a quel che Stendhal e Balzac vollero essere. Ed è così che nei suoi romanzi la psicologia rimane astratta, mentre in Stendhal fa tutt'uno con la poesia: a confronto con Julien Sorel, il povero Robert Greslou, protagonista del *Disciple*, non è che un manichino. Quanto a Balzac, non è certo nel descrivere lo sviluppo delle passioni ch'egli si rivela artista, ma nei ritratti che ci dà dei suoi personaggi, le cui qualità morali son colte nell'aspetto fisico, e nelle descrizioni ambientali che sono lo sfondo di quei ritratti: ce n'è uno solo in Bourget che possa resistere al paragone? Gli stessi squilibri di Stendhal e di Balzac, narratori ineguali ognuno a suo modo, testimoniano a loro favore: con tutte le loro pretese, sono due ingenui, due eterni fanciulli, e bisogna prenderli come sono. Ma Stendhal ha una sua musica intima che rapisce il lettore senza che questi si renda conto di come il rapimento è avvenuto, e per quella musica gli si perdonano i troppo lunghi o troppo raziocinanti recitativi: come a Balzac, per la bellezza dei suoi ritratti, si perdona la quasi totale incapacità di tessere una trama accettabile e fare agire i suoi personaggi, il falso *pathos* di tante scene, la scrittura troppo spesso di dubbio o addirittura pessimo gusto. Bourget invece non ha falle nelle sue trame di romanziere: procede liscio, unito; la sua scrittura è impeccabile dal punto di vista di quello che è il gusto medio d'una società colta e bene educata: ma gli manca ciò che nel miglior senso si chiama stile, cioè l'impronta d'una personalità veramente originale.

Una volta imparato il mestiere, Bourget si diede con metodico impegno alla sua opera di narratore. I suoi romanzi uscivano a regolari intervalli, attesi da una clientela che poteva contare su la puntualità del proprio fornitore. Prima che in volume, apparivano a puntate nella «Revue des Deux Mondes», e per la giusta misura e l'equilibrio dei capitoli si prestavan bene a quella forma di pubblicazione, come il taglio di certe scene sembrava predisposto per una possibile riduzione teatrale. Anche quel poco o molto di mondanità che rimase nel Bourget maturo potè essere, più che il perpetuarsi di un'abitudine, un'abilità professionale per non alienarsi l'antica clientela, benchè non sia da mettere in dubbio la sincerità della sua evoluzione da romanziere mondano a romanziere dottrinario e già nel primo stesse maturando il secondo. Queste cautele e accorgimenti di professionista si capisce che possano aver dato qualche fastidio a uno spirito tanto diverso da lui quale Gide, o addirittura esasperato uno scrittore di razza, gonfio di fanatismo plebeo, quale Léon Bloy.

La vocazione di Bourget era in realtà un'altra: non al romanzo era nato, ma alla critica, o piuttosto a un certo genere di critica, in cui lo psicologo e il moralista (nel senso francese della parola) avessero il loro campo di attività. E si può rimpiangere che egli abbia accumulato romanzi su romanzi, mentre alla critica non diede più che i ritagli di tempo e ne fece sempre più un'arma di polemica reazionaria. Il suo libro più bello sono i giovanili *Essais de psychologie contemporaine*. Notevoli ancora oggi, quei saggi appaiono notevolissimi quando si pensi che sono di circa settant'anni fa. Nessuno aveva ancora parlato con tanta intelligenza di Stendhal, di Baudelaire, di Amiel, di Renan. Ma altro è lavorare sul piano della storia, altro su quello della fantasia. L'uomo che sapeva analizzare così acutamente le personalità presentategli dalla storia letteraria, e che le faceva rivivere nei loro aspetti caratteristici, era incapace d'infondere il soffio vitale nei personaggi da lui stesso plasmati. Anche nei romanzi migliori (ricordiamo *Mensonges* per il primo periodo e *L'Emigré* per il secondo) finiva con l'esercitare a vuoto, cioè su tipi e astrazioni della sua mentalità di moralista e psicologo, lo strumento d'analisi adoperato negli *Essais*. (A onore del critico notiamo tra parentesi che Bourget era stato tra i primi a scoprire il genio di Laforgue e che fu lui a procurargli l'impiego di lettore presso l'imperatrice Augusta).

Eppure, un'intermittente vena di poesia era anche in Bourget, che da giovane pubblicò alcuni volumi di versi. Nella maggior parte di questi c'è senza dubbio la gravità raziocinante che appesantisce i romanzi e che ha il suo riscontro in una pesantezza della sintassi, tanto più fastidiosa nel verso per la strascicata concatenazione dei nessi logici. Ma più d'una volta il lettore è preso — *dulcedine captus* — dall'onda d'una frase musicale che lo richiama al miglior Lamartine:

« Appelle-moi ton Ame ». Il est suave et triste,
Ce cri d'amour. Ton âme! Et sais-je seulement
Si l'âme est immortelle et si cette âme existe?
Pourtant je ne dirai jamais que ce cri ment.

Ton âme! quelque chose en toi de si céleste
Qu'aucun terrestre amour ne le saurait flétrir,
Quelque chose à jamais fidèle et qui me reste,
Le serment qu'un sincère amour ne peut mourir!

Qualche altra volta invece, dinanzi alla estatica chiaroveggenza di certe introspezioni, un altro nome viene alle labbra: Baudelaire:

Ainsi, pour retrouver l'impression profonde
De la mysticité redoutable du monde,
L'âme, après un travail poussé jusqu'au matin,
A voir le jour qui monte à l'horizon lointain,
Pâle, mouillé des pleurs de la brume nocturne,
Et la lune qui meurt dans l'aube taciturne.

Versi, questi ultimi, che sono anche un'autotestimonianza. Ma troppo raramente le faticose veglie del tenace lavoratore Bourget furono premiate con queste bellissime estasi.

Pietro Paolo Trompeo

LA CORSA NELLE TINOZZE A NAPOLI

NAPOLI, 1 settembre — E' stato rievocato a Napoli il tradizionale fastoso corteo della «Nzegna» col quale «Re nasone» si recava ad assistere alle feste marinaresche nel porticciuolo di Santa Lucia. La festa si è conclusa con la corsa nelle tinozze

UNA ESPOSIZIONE A MONTECATINI

Le più belle opere di Gemito

L'avvio di un mito - La "conquista del volume,, da parte di uno spirito selvaggio - Le mille lire di Verdi - I successi di Parigi

(Dal nostro inviato speciale) **Montecatini, 1 settembre.**

«Tutt'al più possiamo accettare Gemito: è il massimo sforzo psichico cui gli ospiti sottostaranno senza proteste», dicono abbia dichiarato, con una certa dose di cinismo, un membro del comitato che si propone di far di Montecatini, città d'acque, una pingue roccaforte culturale. Avevano proposto una esposizione di Dufy; molti avrebbero preferito una retrospettiva di Fattori; ci si è messi d'accordo su Gemito: e così, per una serie di circostanze abbastanza casuali, il «disperato leone partenopeo», come lo chiamava D'Annunzio, ha finalmente trovato una glorificazione massiccia nel centesimo anniversario della nascita. Era tempo.

Bisogna scrivere subito che il vestibolo del «Tamerici» accoglie da ieri il più delle opere di Gemito e la maggior parte dei pezzi migliori. Vi sono naturalmente opere accademiche, del tutto insignificanti, come il busto di Amedeo di Savoia; vi sono, per la gioia del pubblico più ingenuo, decine di «zingare», di «adolescenti» e di «fanciulle» delineate al carboncino da quella che non si può non definire una mano maestra.

Ma vi sono anche le immortali terrecotte di Gemito, il busto di Morelli, il busto di Verdi, gli schizzi di *mademoiselle* Duffaud, il gracile, perfetto «Acquaiolo». Resta il dilemma se Gemito fosse un artista geniale insidiato dal cattivo gusto, o un artigiano di cattivo gusto con improvvise folgorazioni di genio.

Il suo talento (l'unico vero talento italiano di scultore in tutto un secolo, dopo Canova) non è discutibile. Gemito nacque predestinato. A nove anni, quando non era che uno «scugnizzo» senza padre nè madre, si presentò a Caggiano, scultore di grido in quei tempi, per dirgli: «Debbo fare il vostro mestiere». Caggiano, in papalina e camice bianco, stava lavorando intorno a un blocco di statuario per cavarne una «Vittoria» da dedicarsi a Garibaldi liberatore. La leggenda vuole che importunato dallo scugnizzo il maestro lo cacciasse rudemente: l'aiuto di Caggiano, il marmorario carrarese Michelini, si mosse a pietà. «Se vuoi fare lo scultore devi saper disegnare» gli fece. «So disegnare», replicò il piccolo Gemito, e dato di piglio a un lapis, riprodusse con pochi energici tratti un vecchio cane da guardia che sonnecchiava presso la stufa.

Tutto ciò somiglia in maniera preoccupante all'avvio di un mito; ma il fatto è che si schiude davvero per Gemito una adolescenza miracolosa. Oziava per le vie di Napoli con il suo coetaneo Mancini, il futuro pittore; imparava l'arte di Caggiano; modellava di nascosto la terracotta; soffriva la fame con giocondità; si esibiva come «uomo-biscia» nei circhi equestri. Era bellissimo, con protervi occhi turchini e capelli dorati. A 18 anni il «Moretto» lo «Scugnizzo» e il «Fiociniere» lo rivelarono d'improvviso.

«Sublime arte greca» si gridò nel 1870. Oggi, dopo tanto tempo, il Moretto, lo Scugnizzo e il Fiociniere sono riuniti qui nella mostra di Montecatini, uno vicino all'altro, in una teca di vetro. Il Moretto ha la semplice purezza di una maschera, con lo sguardo rotondo, il naso appena camuso, le labbra tumide: non è che una superficie di argilla su cui, miracolosamente, si è posata la vita. Nello Scugnizzo muove dall'onda dei capelli e dalle linee delle labbra semiaperte, vibra, (ma così contenuto!) un accenno di espressionismo; nel busto del Fiociniere, per quell'attenta fronte china sulla preda, il movimento guizza con una forza elementare e felice. Come sarebbe possibile rifarsi all'esempio dei greci, a un qualsiasi antefatto culturale? Quella di Gemito era una scultura immediata, la «conquista del volume» da parte di uno spirito selvaggio.

C'erano ancora molti pregi nell'arte di Gemito fra i venti e i venticinque anni, in quella che Gabriele Consolazio, il più illustre dei collezionisti gemitiani, definisce «la sua prima età del bronzo». Indubbiamente era svanita la grazia arcaica e ferina dell'«età dell'argilla»; ma come non considerare un capolavoro il busto di Verdi, pezzoforte della mostra termale? Gemito lo fuse a 20 anni: il pittore Domenico Morelli, che lo proteggeva, aveva dovuto insistere a lungo perchè si decidesse ad accettare l'offerta di Verdi (trattenuto a Napoli dalle prove dell'*Aida*) ed entrasse nella casa del musicista. Gemito detestava «fisicamente» Verdi; poi l'udì suonare al piano una melodia famosa e il suo tenero cuore di napoletano cedette. Sbozzò il calco con furia febbrile: ne uscì l'unico busto veramente ispirato e musicale di Verdi, tra i 133 che ne restano del compositore. Ci confidava Gabriele Consolazio durante il *vernissage* di ieri, che Gemito usò le mille lire pagategli dal Maestro per comprarsi l'esenzione dal servizio militare.

Quindi Gemito se n'andò a Parigi con Antonio Mancini e mietè successi all'esposizione universale. Il discutibile gusto dell'epoca lo contagiò: Gemito possedeva un temperamento saldo, ma la sua cultura era troppo fragile per salvarlo dal manierismo. Ad opere ancora sicure (i ritratti bronzei di Morelli, di Meissonier, del dottor Landolt) la mostra di Montecatini affianca una serie di pezzi gracili, o rettorici o vuoti: Gemito, come appare dal troppo celebrato busto di Mariano Fortuny, stava diventando accademico e descrittivo. Personalmente (ma ciò non bastava) viveva da perfetto *bohémien*, disperatamente innamorato della bella Matilde Duffaud, di parecchi anni maggiore di lui. Con l'Acquaiolo, fuso per l'ex re di Napoli, gli schizzi e i pastelli dedicati a Matilde Duffaud, restano, di Gemito, le ultime cose vitali.

Uno di tali schizzi, pateticamente bello, mostra in primo piano uno sconvolto autoritratto di Gemito, e sullo sfondo pallida e quasi perduta la figuretta amara di Matilde: Matilde, malata da molti mesi stava per morire. Gemito impazzì. Per ventidue anni rimase chiuso nella sua stamberga di Napoli, rifiutandosi di vedere chiunque. Quando guarì o credette d'essere guarito riprese a disegnare e, più raramente, a scolpire. Dipinse un numero vastissimo di cartoni raffiguranti bellezze muliebri e ritratti di se stesso in veste di profeta barbuto.

c. l.

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Rose intorno alla casa di Stalin

Aspetti della retorica rivoluzionaria: povertà idealizzata d'una casupola protetta da un tempio di marmo - Ma in simili catapecchie vivono ancora oggi tante famiglie - Gente che non ha dubbi e segue con scrupolo la spiegazione delle guide - Poesie giovanili del generalissimo - Il sogno della madre: "quando sarai metropolita...,,

(Dal nostro inviato speciale) **Gori, settembre.**

La donna che mi accompagnava disse smorzando la voce: «Vedrà la casa dove è nato il compagno Stalin». Davanti ad una piccola porta già un centinaio di persone stava in coda. Io dissi: «Mettiamoci con gli altri ed aspettiamo il nostro turno». La guida mi sorrise: «Via — rispose —, lei è uno straniero e può passare subito».

Evitare una coda per qualche privilegio è cosa che mi avvilisce; ed un giorno, nella capitale, avevo fatto una sconsolante esperienza. Ero con un giovane sovietico, volevamo mangiare alla svelta per non far tardi ad un appuntamento. Entrammo nel magazzino gastronomico che si trova un cento metri prima del grande albergo «Mosca» per prendere due panini imbottiti di caviale. Di fronte al banco aveva vista una coda molto lunga: «Peccato — dissi —, perderemo un quarto d'ora». Il mio giovane amico mi aveva dato un'occhiata furba, dicendo: «Noi andiamo in un altro reparto. Pagheremo i panini mezzo rublo di più, ma eviteremo l'attesa». Si fece così ed imparai che c'erano favoritismi concessi a chi poteva spendere più danaro degli altri.

Educati ad ubbidire

Ma nel superare la coda davanti alla casa natale di Stalin avevo meno scrupoli. Già molte altre volte m'era capitato di compiere simile sopruso e sempre avevo visto che nessuno protestava. In queste piccole cose osservavo la pazienza e la gentilezza della popolazione sovietica; se si vuole andare più in là nel dipingere tali suoi atteggiamenti, si potrà dire che è una popolazione educata ad accettare quanto viene ordinato e ad ubbidire. Anche quella mattina superammo la coda e nessuno si mostrò sorpreso o seccato e pensai che ci deve sempre essere qualcuno che, per qualche diritto, può fare quel che facevo io. Ci trovammo a Gori, un paese a settanta chilometri da Tiflis e non lontano dal confine turco. E' un luogo a cui è toccata una buona fortuna e me ne accorsi poco dopo, quando vidi il grande teatro, il magnifico ospedale, le scuole e l'immenso albergo, duecento e più camere, che sarà pronto per la fine di quest'anno. Vorrebbero insomma dargli tono di città, ma effettivamente è soltanto un grosso paese, sui ventimila abitanti, circondato da non alte montagne, all'ombra di un castello ormai in rovina. Sul piazzale della stazione avevo visto alcune donne che passavano tenendo al guinzaglio teneri e rosei maialini; ed alcuni uomini, a gruppi, discutevano come ad un mercato. Era un ricco paese di contadini e siccome nell'Unione Sovietica ce ne sono ancora poco più di tre milioni non organizzati nelle fattorie statali e quindi indipendenti, mi misi in testa che Gori deve essere un luogo che conosce la sopravvivenza d'una economia agricola altrove già dimenticata. Non saprei dirne di più; posso soltanto aggiungere che basta un colpo d'occhio per distinguere questi uomini da tutti quegli altri che sono qua in pellegrinaggio.

L'Unione Sovietica ormai ha molti luoghi che almeno una volta nella vita bisogna visitare. Quelli del meridione risalgono sino a Mosca in pellegrinaggio alla casa in cui morì Lenin; quelli del Nord scendono sino a Gori, nella felice Georgia, per vedere la casa in cui è nato Stalin. E' un turismo di fedeli e quando un mese fa andai con l'autobus [illegible] fuori di Mosca una trentina di chilometri per visitare l'ultima abitazione di Lenin, mi trovai in mezzo ad un gruppo di operai che veniva da Odessa. Allora, durante il mio primo pellegrinaggio, capitai in una grande villa, circondata da un magnifico bosco ed è roba che deve essere appartenuta a qualche ricco banchiere moscovita. Il tranquillo silenzio del parco, la luce calma che trapela nelle camere si comunicano forse ai pensieri dei visitatori, i quali camminano in punta di piedi; e le scolastiche spiegazioni della guida non fanno certo intravedere quale drammatica agonia videro quei muri. Il cervello di Lenin, dominato dalla paralisi, era a tratti ancora vigile e chiaro ed a tratti, invece, cadeva in una tale smemoratezza da dimenticare persino l'alfabeto. Sono notizie umane, che la guida non dice quasi temesse di turbare la nostra serenità. Ci porta adagio e con puntiglio da una stanza all'altra per finire in una veranda con divani, sedie, tavolini di giunchi sottili, che anche da noi furono di moda nei primi anni del secolo e si chiamavano «giapponesi». Abbassando gli occhi la guida aveva mormorato: «Lenin trascorse qui l'ultimo suo pomeriggio» e tutti eravamo rimasti silenziosi un minuto, in quell'ambiente che a me ricordava la immagine d'una calma agiatezza borghese.

Una breve lezione

Adesso, a migliaia di chilometri di distanza, sotto un altro cielo, all'inizio del mio secondo pellegrinaggio, mi sentivo dire: «Vedrà dove è nato Stalin». Eravamo alla periferia di Gori e, superando la coda, picchiammo alla piccola porta ed entrammo. Gli americani hanno trasportato la capanna dove nacque Abramo Lincoln tale e quale in un museo; i sovietici hanno lasciato la casupola in cui è nato Stalin al suo posto e ci hanno costruito intorno un museo.

La visita comincia con una breve lezione. Sopraggiunge la direttrice per farmi gli onori di casa ed è una donna simpatica, pacata che abbia nelle mani una bacchetta e che l'adoperi volentieri per indicarmi questo o quell'altro documento appeso al muro. E' una scena che già ho visto in molti musei sovietici ed ancora una volta quella donna che mi fa la spiega come fossi un bambino e quella bacchetta vibrante nell'aria mi sembrano i simboli della passione didascalica che pervade tutto il Paese. «Qui — comincia a raccontare la direttrice —, nella parte più povera di Gori, sorgevano sessanta casupole tutte uguali. Nel 1935 la madre del compagno Stalin venne ed indicò esattamente quella che lei abitava nel 1879, l'anno in cui nacque il generalissimo. Le altre cinquantanove casupole furono abbattute; il terreno fu trasformato in giardino. Lo vedremo fra poco. Intanto...».

La bacchetta scattò contro il muro per indicarmi il primo documento. Era l'atto di nascita di Giuseppe Vissarionovic Djugasvili, più tardi detto Stalin. «Questo nome — mi si spiega — vuol dire di ferro, un uomo di ferro». Scattò una seconda volta per mostrarmi una fotografia della madre, Caterina Gheorghievna, una targa avverte che è nata nel 1856 e morta a Tiflis nel 1937. Mi si dice: «Così è stata fotografata nel 1935». Vedo una donna senza nessun segno di vecchiaia, dall'occhio franco e persino scrutatore. Con gesto istintivo muovo lo sguardo alla ricerca d'una immagine del padre, ma la bacchetta già corre altrove e batte su una pagella scolastica. Domando come mai non ci sia il ricordo che cerco. «Oh, non c'è — mi si risponde con naturalezza — per il semplice fatto che non esiste nessuna fotografia del padre». Chi ha letto qualche biografia di Stalin sa che alle molte notizie sulla madre fa riscontro la mancanza d'informazioni sul padre. Lo si dice brevemente uomo collerico, poco curante della famiglia, morto ancor giovane. «Ma non è possibile» dico poco convinto. «Se ce ne fosse una, soltanto una in tutta l'Unione Sovietica, sarebbe qui» ribatte impassibile la direttrice, mentre con la bacchetta continua la passeggiata lungo il muro.

Le strade della fuga

Batte su un quadro che mostra un ragazzo di otto o nove anni, che discute con alcuni suoi compagni, ed è il piccolo Giuseppe Vissarionovic, che allora in casa chiamavano Sosso. Batte poi su pagine di quaderno ricoperte da una calligrafia minuta e chiara. I miei occhi vedono tre poesie scritte dal giovane Stalin ed intitolate Il mattino, Il vecchio Ninika, Mezzaluna. Dico che desidererei averne la traduzione, mi si risponde che è impresa difficile e per gentilezza la direttrice aggiunge: «Hanno cercato di tradurle in russo, ma è risultato quasi impossibile. Anche il compagno Stalin ha detto che nessuno riuscirà a ripetere in russo quello che lui ha scritto in georgiano». E la bacchetta batte altrove, su una fotografia di fine d'anno scolastico, il piccolo volto di Giuseppe Vissarionovic si confonde in mezzo ad altri quaranta piccoli volti; e batte su un ritaglio di giornale che mostra il primo articolo scritto da Stalin; e batte su un telegramma, ed è la prima segnalazione della polizia zarista. Quella bacchetta non ebbe riposo per un'ora, poi si fermò a lungo su un quadro che mostrava le diverse sette località in cui Stalin fu mandato in esilio e quali strade aveva percorso per fuggire; infine uscimmo all'aperto.

Ci troviamo in un magnifico giardino, i viali sono di terra rossa ben battuta, come da noi i campi di tennis; le aiuole sono fiorite di belle roselline caucasiche, nell'aria c'è un dolce profumo. Sul subito non si vede la casa. Quel che dà nell'occhio è una specie di tempio pagano, qualche cosa di eco romana. E' di forma quadrata, per ogni lato dieci alte colonne di marmo d'un color grigio tenero e sopra un tetto piano fatto con grandi lastre di vetro; e là sotto, come un'opera d'arte offerta all'ammirazione, un piccolo cubo di mattoni color rosa pallido.

Soltanto da vicino ci si accorge che il cubo è composto da due stanze, di dimensioni normali. Vi si accede salendo tre gradini, si giunge ad una breve balconata di legno: a destra è la camera dove viveva una donna sola, a sinistra quella dove Stalin nacque e visse i suoi primi quattro anni. Infatti una lapide, messa di fianco alla porta, dice: «Il grande Stalin - il più grande lavoratore di tutto il mondo - qui è nato e qui è vissuto quattro anni - 1879-1883». Ai visitatori permettono d'affacciarsi all'ingresso; due inservienti regolano l'afflusso e sollecitano i più meticolosi a far presto. D'altronde c'è poco da vedere. Alla sinistra, contro la parete e nell'angolo, c'è il letto; più in là una finestra. Sulla parete di fronte all'entrata un armadio a muro, al fianco la madia per custodire il pane; lì vicino, su una mensola, un piccolo fornello ed il samovar per il tè. Nel mezzo della stanza, un tavolo quadrato con sopra il lume a petrolio, due piatti ed un bicchiere. Bisogna aggiungere una seggiola e poi l'inventario è compiuto. «Tutto è originale — mormora la direttrice con voce di venerazione — tranne la coperta del letto, la madia, il samovar ed il bicchiere. Ma quando la madre del compagno Stalin venne qui nel 1935 e descrisse com'era l'unica camera che allora abitavano, precisò proprio che possedevano soltanto un bicchiere».

Laboratorio sentimentale

Ridiscendendo i tre gradini, che una volta davano sulla strada fangosa, mi metto seduto su una panca e guardo ancora la casupola protetta dal tempio di marmo. Alla periferia di Mosca, a Zagorsk, a Bacù, nella parte vecchia di Tiflis ne ho viste molte uguali, la gente anche adesso ci vive ed allora la povertà rivela il peso che porta con sè, mostra in modo chiaro la fatica d'ogni giorno. Ma quel che vedo sotto il tempietto mi lascia quasi indifferente. Tutto ha l'aria d'un osso ben pulito e lisciato. I rossi mattoni dei muri paiono spazzolati ad uno ad uno con acqua e soda; e le suppellettili non tramandano calore umano; sul letto nessuno ci ha mai dormito, la lampada non è mai stata accesa, la madia non ha mai visto il pane. E' una povertà ormai idealizzata; è un rifacimento da laboratorio sentimentale, e così ingentilito da rasentare la leziosaggine, rivela un fenomeno psicologico inaspettato. Ne avevo già avuto un esempio il giorno che entrai in una libreria per comprare una cartella di fotografie, erano trenta immagini ufficiali di Lenin e lo accompagnavano dall'infanzia alla morte. Tutte risultavano ritoccate e scelte con cura perchè l'iconografia d'oggi abbandona gli aspetti della retorica rivoluzionaria per tramandarci aspetti gentili, delicati e persino d'una sconcertante raffinatezza.

Guardai a lungo quella casupola, che adesso vedevo molto diversa da come era stata descritta da Trotski, che deve averla vista subito dopo la rivoluzione e da Ludwig, che la visitò nel 1935. Vera o non vera, questa od un'altra, non poteva essere problema di grande importanza. D'altronde la gente che si mette in viaggio e supera distanze di migliaia di chilometri per giungere sino alla periferia di Gori, non ha dubbi. Vedevo una folla come sempre ordinata, poco prima con scrupolo stava attenta alle spiegazioni della guida, ed i giovani prendevano persino appunti sui loro quaderni; ed ora si muoveva silenziosa, in ammirazione di quei quattro muri. Mentre stavo lì seduto un giovanotto s'avvicinò alla direttrice domandando se poteva cogliere una rosellina. Prima gli fu risposto di no, poi quando disse che la desiderava per conservarla come una reliquia, la direttrice personalmente gliene colse una e gliela diede. Si voltò verso di me e con un sorriso mi disse: «A lei invece offro un aneddoto poco conosciuto». Mi raccontò che negli anni in cui il giovane Giuseppe Vissarionovic studiava nel seminario di Tiflis, sua madre sempre gli diceva: «Quando sarai prete, e diventerai metropolita, ricordati di una cosa: vorrei essere sepolta nella chiesetta che è dedicata a Davide, sulla montagna di Tiflis». Come si sa, il giovane seminarista ebbe un altro destino; ma si ricordò del desiderio di sua madre, che infatti è sepolta nella chiesetta chiamata di Davide, in compagnia di due famosi poeti georgiani. «Vada a visitarla — mi consigliò la direttrice, — basta avvertire il conduttore della funicolare, che s'arrampica fin sopra la montagna, di fermarsi all'altezza della chiesa». Non avevo ancora terminato un pellegrinaggio e già mi si proponeva un altro pellegrinaggio.

Enrico Emanuelli

SULLO SCHERMO DEL LIDO

"I giochi proibiti,,

(Da uno dei nostri inviati) **Venezia, 1 settembre.**

E' comparso ieri sullo schermo del Lido uno dei film più attesi: «*Jeux interdits*» di René Clément, il regista dei premiati «La bataille du rail» e «Les maudits». Deriva fedelmente da un romanzo di François Boyer, adattato dallo stesso regista e da Jean Aurenche e Pierre Bost, ai quali due si devono anche i dialoghi. Si tratta d'uno dei più notevoli tentativi poetici del cinema francese di questo dopoguerra; e per di più condotto su una materia di tanto rischio e pericolo quale è la morbida infanzia.

Un inizio stupendo. Giugno 1940, l'amaro esodo dei francesi sotto le bombe e la mitraglia dei *Messerschmitt* che non dànno tregua. Ingorghi di macchine, velenosi litigi; poi il maledetto rombo che sparpaglia i fuggiaschi, li spiaccica contro la terra. Nel suo disegno è la scena più abusata dei film di guerra; addirittura, e purtroppo, un luogo comune. Qui diventa una gran pagina, che nel suo freddo vigore, nella quasi crudeltà del tocco, riempie d'orrore e di pietà. La «pagina dell'esodo», se si volesse un giorno fare un'antologia dei film sulla guerra del '40.

La mitraglia serpeggia nella polvere della strada, e tocca una famigliola distesa tremante sul ciglio: uccide padre e madre, risparmia la bambina che stringe fra le braccia il suo canino, moribondo e presto morto anche lui. La piccola Paulette (cinque anni) ha una reazione che è uno dei tanti ardimenti del film, delle sue *choses qui choquent* come udimmo ripetere sul tranvai del ritorno da una spettatrice che non si voleva rassegnare: tocca il volto della madre morta, aspetta un poco, poi senza piangere si stacca, se ne va, sempre stringendo il suo cane. E', d'accordo, un tratto un po' audace: ma chi sa come audaci e imprevedibili siano spesso i bambini, lo capisce e accetta. Costretta a separarsene un momento, Paulette riconquista la carognetta del suo cane, inseguendola lungo il fiume dove una vecchia schifiltosa glie l'aveva gettata; e sempre andando, incontra il contadinello Michel, in casa del quale sarà raccolta e ospitata.

Dopo questa grandiosa, tragica apertura, lo spettatore non informato degli sviluppi del film, non immaginerebbe mai in che ingegnose angustie esso sia per mettersi, la zona comica che andrà traversando. La famiglia di Michel ha la saporita ottusità (persino la guerra non l'intacca) di certi contadini di Maupassant: una superficie grulla e rozza con fondo naturale di bontà, e qualche venatura patetica e persino leziosa. Essa accoglie bene la piccola orfana, muta intorno alla propria tragedia, e ne rispetterà, con scimmiottante ammirazione, le abitudini borghesi, compresa la serale elargizione di baci, prima di coricarsi. Ma Paulette ha un chiodo che già la sveglia la prima notte: dare sepoltura al cane che ha lasciato nel bosco. Percossa da immagini di strage e di morte, la sua fantasia si organizza intorno al motivo funerario. E sotterrato il cane coll'aiuto dell'amicone Michel, un altro pensiero: il cane s'annoierà, così solo, sotto terra. Da cui l'«idea» di Michel, come tutti i maschietti, vogliosi di fare, eseguire. Il cane avrà i suoi compagni: prima una talpa, poi un pulcino, poi tanti altri animaletti d'ogni famiglia, e ciascuno col suo epitaffio e la sua croce. Tutto è buono a codesta industria cimiteriale, che riceve stimolo dalla morte d'un fratello di Michel per calcio di cavallo: dalle pulce alla giraffa (se fosse possibile). E poichè l'assillo maggiore è di trovare le croci, se ne dà la caccia sopra i carri funebri, nel cimitero, e persino in chiesa. E quando i grandi, intrigati dalla sparizione delle croci e accapigliantisi tra loro, sapranno, anche allora nel farsesco putiferio che si scatena, il gioco continuerà coerente, inesorabile, e l'ossessione della croce si fisserà sulla stola del prete accorso a redarguire.

Tutto questo è d'una pericolosità estrema. Cadaveri, croci, cimiteri: materia da incendiarsi le dita. Difficilmente portabile su un piano di gioco infantile, come se si trattasse di cubi colorati e soldatini. Eppure nel film questa grazia e logica di gioco sono pienamente raggiunti, si saldano in poetica coerenza. E questa Paulette (la piccola Brigitte Fossey che il regista ha diretto con tenerezza e sapienza insieme, portandola alla resa di una miracolosa spontaneità), questo Michel (l'ottimo Georges Poujouly), ci trascinano nel loro incanto.

Un grande esordio, uno sviluppo dei più ardui e ingegnosi: non doveva essere facile trovare una fine degna. Ma anche questa c'è; e naturale e straziante. I gendarmi vengono a prendere la piccola Paulette per consegnarla alle organizzazioni di assistenza. Qui le attaccano al collo un cartellino, il suo numero di orfana. Piange, chiama forte il suo Michel, disperato anche lui, si alza, la cerca, si perde nella corsia, sparisce nell'anonimo gregge delle vittime della guerra...

Volendo trovare, non diciamo il difetto, ma il limite del film, si deve pensare all'abbagliante virtuosismo della parte centrale; e a quel fondo farsesco-campagnolo, di gran de sapore, ma fin troppo divertente, e un po' compiaciuto di sè. Comunque un'opera d'eccezione, da cui non si finirebbe di cavare sensi e emozioni, e dove palpita, fin nell'ultimo particolare, nel più fuggevole tocco, quell'intelligenza che è un po' la sigla del cinema francese.

Successo entusiastico. La piccola protagonista, accompagnata dalla mamma, è stata la reginetta della serata. Condotta al microfono ha detto in italiano il suo ringraziamento. Stringeva una grossa bambola, regalo del Festival, di cui certo si compiaceva più che del suo film, che forse l'aveva un po' annoiata. Perchè questo è soprattutto piaciuto di lei (e del suo regista): che sia passata attraverso il fuoco del cinematografo senza bruciarsi un capello; che sia rimasta una deliziosa bambina.

* *

Nel dopopranzo, inaugurandosi la serie degli spettacoli diurni, è stato proiettato *Città fedele* di Joseph Leytes, presentato dal cinema d'Israele; anche questo un film di ragazzi. Narra la storia dei fanciulli israeliti orfani di guerra, profughi immigrati nella nuova terra da tutti i ghetti del mondo, e della loro lenta e difficile ambientazione, in una compagnia promiscua e sotto un'unica guida. Le vecchie generazioni avevano una altra pedagogia dalla nostra, credevano nella efficacia raddrizzatrice dello scapaccione. Noi battiamo altre vie, certo migliori, ma più lunghette e tortuose per venire a capo dei ragazzi indocili, come è il piccolo protagonista del film, che scosso e turbato dalla tragedia della guerra, rifiuta la disciplina e guasta col suo esempio rivoltoso i compagni.

Benchè venuto con l'intento d'usare la maniera forte, anche il nuovo maestro adotta con lui e con gli altri il più nobile sistema dell'attesa e della persuasione. E il piccolo ribelle alla fine ne sarà conquistato, firmando la sua redenzione con un atto eroico compiuto durante la battaglia contro gli arabi. Il film è assai curato, e ha un suo commosso fervore corale che fa meno sentire certa convenzionalità di caratteri e situazioni.

Leo Pestelli

BIENNALE DI VENEZIA

IL XV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA CONTEMPORANEA ED IL VI AUTUNNO MUSICALE VENEZIANO

PRESENTANO:

Lunedì 8 Settembre - Ore 21
Teatro «La Fenice» — Concerto Sinfonico Corale: Vivaldi: Le quattro stagioni; Cavalli: Magnificat. Direttore: Artur Rodzinski.

Mercoledì 10 e Giovedì 11 Settembre - Ore 21
Teatro «La Fenice» — La Favola del Figlio Cambiato. Tre atti e cinque quadri di Luigi Pirandello. Musica di Gian Francesco Malipiero. Direttore: Nino Sonzogno. Regista: Giorgio Strehler.

Sabato 13 Settembre - Ore 21
Teatro «La Fenice» — Concerto Sinfonico di autori italiani: Dallapiccola, Donatoni, Peragallo, Nielsen. - Direttore: Fernando Previtali. - Prime esecuzioni.

Domenica 14 Settembre - Ore 21
Teatro «La Fenice» — Concerto Sinfonico dedicato alla scuola francese: Milhaud, Martin, Messiaen. - Direttore: André Cluytens. - Prime esecuzioni.

Lunedì 15 e Martedì 16 Settembre - Ore 21
Sala dei Filosofi alla «Marciana» — I sei quartetti di Hindemith. - Quartetto Koeckert.

Mercoledì 17 Settembre - Ore 21
Teatro «La Fenice» — Due cantate: Bartók, Webern. - Un balletto: Compagnia di balletti di Berlino.

Giovedì 18 Settembre - Ore 21
Sala dei Filosofi alla «Marciana» — «I Musici» - Musiche strumentali inedite della scuola veneziana: Vivaldi, Platti, Albinoni, ecc.

Venerdì 19 Settembre - Ore 21
Sala dei Filosofi alla «Marciana» — Concerto di musica da camera contemporanea: Vogel, Veretti, Badings.

Sabato 20 Settembre - Ore 21
Sala dei Filosofi alla «Marciana» — Musiche strumentali contemporanee. - Complesso dall'Abaco diretto da Umberto Cattini. - Prime esecuzioni.

Domenica 21 e Lunedì 22 Settembre - Ore 21
Teatro «La Fenice» — La Diavolessa. - Dramma giocoso in tre atti e quattro quadri di Carlo Goldoni. Musica di Baldassarre Galuppi. Direttore Carlo Maria Giulini. Regista: Corrado Pavolini.

LUNE ANEMICHE, CUORI MORIBONDI

Ugole e canzoni 1952

Si vogliono riportare le melodie popolari al loro carattere di schietta sincerità; ma si continua a parlare di "caballeri" e di "male femmine"

(Dal nostro inviato speciale)

Marina di Massa, 1 settembre

E' opinione largamente diffusa che la canzone italiana, avventuratasi un po' troppo nelle sale di varietà ed altri tristi ritrovi, si allontanerebbe sempre di più dal suo carattere di schietta sincerità popolaresca, perdendoci assai. Di certo, da parecchio tempo, essa tratta soggetti artificiosi, gracili, piuttosto sciocchi, rimasticando tritumi stantii dove ricorrono, con desolante monotonia e in abbondanza, lune anemiche, cuori moribondi, piagnucolii generici, «mammine», «piccin» e, soprattutto, donne (italiane) che tradiscono sistematicamente i loro uomini e sempre con «perfidia» (male femmine) senza che gli uomini riescano mai a consolarsi di averle perdute.

Questo, per le parole. Quanto alla musica, il quadro non sarebbe più consolante. Un'immoderata immissione di sangue straniero starebbe uccidendo la musica nostra, colpa, in parte, del Nord-America con le sue «sincopi» che riducono a singhiozzi la tradizionale fluidità delle melodie mediterranee ma più ancora dell'America del Sud, con le sue sambe e le sue rumbe, nate bene e finite male: esse sorsero come motivo religioso indigeno, inteso ad imprimere un movimento forte (a metà strada fra l'elettricità e l'isterismo) alle piante dei piedi, affinchè esse, pestando rudemente il suolo, impedissero al diavolo di uscire all'aperto: il diavolo invece se ne è impadronito come arma di rovina.

Dato ciò per ammesso, un gruppo di entusiasti, con a capo il maestro Cesare Ardini, si è raccolto intorno al capezzale della canzone ammalata per tentare una cura ricostituente e, almeno almeno, disintossicatrice, lanciando a tale scopo, il primo «*Concorso delle Ugole d'Oro 1952*» a Marina di Massa. Ho domandato al maestro Ardini se non avrebbe meglio risposto un concorso di *canzoni* d'oro e non di *ugole*, cioè di *materia prima*, e non già dei *mezzi tecnici* idonei a tradurla. Press'a poco, egli così mi ha detto:

— Abbiamo studiato il problema. I compositori vanno irresistibilmente verso il gusto del pubblico che secondano dopo averlo deteriorato, e non rispondono ad appelli di salvezza. Bisogna costringerli a mutare rotta impadronendosi delle voci più belle — cioè quelle destinate ad entrare nella casa dell'uomo, portate dai dischi o immesse dalla radio — voci che faranno blocco e rifiuteranno di cantare per il mediocre e l'esotico. Se non vorranno soffocare nella solitudine, i compositori le seguiranno...

Il piano ci sembra dolcemente utopistico, comunque, auguri caldissimi e passiamo alla cronaca. Sono convenute a Marina di Massa, da ogni regione d'Italia (esclusa la Sardegna) 29 *ugole* d'oro o supposte tali, per superare una prova tecnica in due tempi.

Primo tempo: l'ugola manifesta le sue capacità massime, in una canzone di propria scelta, qualunque essa sia. Udiamo così i soliti ritmi dove *garba* fa rima con *superba*, *core* con *luce*, *piangi* con *fingi*, *spesa* con *casa*, *amôr* con *côr splendôr fiôr vapôr* (ossia *piroscafo*, solitamente in partenza) *or* (oro e ora) e, in caso disperato, anche con *implôr*; dove i sogni *ardenti* finiscono senza rimedio in *lamenti*; dove le belle *bimbe innamorate* comperano sempre *aranci* (mai arance); dove a Napoli il mare dorme, le case dormono, le stelle dormono, le rose dormono ma *'l core mio nun po' dormi*; dove il *bandolero* quantunque *stanco* rapisce donne su donne confondendole con le stelle del firmamento, *fra i biancospini il vento mormora e va*, motivo per cui *l'usignolo sospira* ma infine *c'è una strada nel bosco* e tutto si accomoderebbe se non sbucasse fuori colui che *provò con Jezabel l'inganno più crudel*, eccetera.

Secondo tempo: le ugole hanno già dimostrato l'essenziale del loro tenore aureo e debbono intonare le *canzoni d'obbligo*, ossia quelle imposte dalla giuria, presumibilmente su quei criteri di risanamento. E qui restiamo perplessi. Il nuovo (sia pure sotto forma di ritorno all'antico-classico) non si vede. A scorrer queste canzoni, troviamo *Za bum, za bum, za bum - ti allunghi più del chewing-gum*, e c'è un *caballero* che *nascosto da un largo sombrero* dice «*bèsame*» *sempre di più*, e due galli son messi *a cavare con la gallina dalla sera alla mattina* (reminiscenza troppo evidente di quelle «mani nelle tue mani sino all'alba dell'indomani»), nonchè un tale, che la luna *la fa morir quand'è sul balcone* (la luna, non l'uomo) perchè si tratta di una *luna forestiera*, mentre lui vuol bene soltanto a quella domestica...

Forse non si farà in tempo ad attendere che i compositori, avviliti dall'isolamento, si correggano e vivano ma occorrerà sollecitare la loro collaborazione spontanea sulla via del meglio.

Passate all'esame del pubblico e di due commissioni, le ugole d'oro sono state premiate nelle persone di Giulio Massaro (Milano) e Iride Luppi (Modena), primi premi, Amos Muselli (Massa) e Luciana Antonini (Livorno), secondi premi.

Le ugole sacrificate non hanno preso con disinvoltura il loro minore successo, e una di esse, la signorina Geronimo Italia (Roma), impadronitasi del microfono con atto di sorpresa, ha riassunto in termini pittoreschi e roventi — in nome di tutti — il rammarico di non essere arrivata in gruppo, attribuendone la colpa a torbide manovre di corridoio. Il pubblico ha accolto simpaticamente questo numero fuori programma.

a. a.

Sullo schermo

LA GIOCATRICE, di W. Goldbeck al Reposi. — Chi, delle due, sia poi la giocatrice non è dato sapere: Ava Gardner o Frances Gifford? Nel film tutti giocano alle corse dei cavalli, ma nessuno può meritarsi seriamente l'appellativo di giocatore. Il giocatore — quello del cinematografo — lo abbiamo visto quasi sempre pallido, nervoso, in atto di mordersi le unghie, e di perdere con regolarità. Qui, invece, i giocatori non hanno la vocazione; sono floridi, di bell'aspetto (specialmente Ava Gardner) ed in fondo se ne infischiano di perdere o di vincere.

Lo scienziato prof. Omero Pecke ha chiesto ventimila dollari al Comitato per le Ricerche. Ed il Comitato lo licenzia su due piedi. Quattro amici, tre studiosi maschi ed una studiosa femmina, la dottoressa Anna Wolters (Frances Gifford) decidono di aiutare Pecke, trovandogli la somma. In che modo? Applicando la meteorologia all'ippica. Studiano le condizioni delle piste, quelle dell'atmosfera, quelle ancora dei cavalli concorrenti, estraggono una radice quadrata ed ottengono il nome del futuro vincitore. L'utilità della scienza viene così ancora una volta confermata. Poi la giovane dottoressa si innamora del proprietario di un cavallo che i calcoli hanno dato trionfatore d'una cara importante: l'uomo (James Craig) accetterebbe il suo amore, se non fosse per l'affascinante Hilda Spotts (Ava Gardner) che non lo vuol mollare a nessun costo. Alla fine, però, proprio come gli spettatori hanno subito intuito, le cose si accomodano. Le due rivali si giocheranno su un cavallo l'amato bene: e finalmente la scienziata avrà tutto il giovanotto per sè. Ancheggiando con sapienza, Ava Gardner lascerà libera la pista.

Un film semplicetto, con qualche buona scena di corse ed una discreta interpretazione.

La tragedia della servetta di Busto

Il vecchio Candiani rinviato a giudizio

Le gravissime responsabilità dell'imputato - Anche il Tosi chiamato in causa

Milano, 1 settembre.

Il martirio della giovane servetta di Busto Arsizio sarà rievocato dinanzi alle Assise di Milano. Il dott. Claudio Bianchi, sostituto Procuratore della Repubblica di Busto, ha concluso la sua requisitoria chiedendo il rinvio a giudizio del vecchio che, secondo l'accusa, tenendo segregata la ventitreenne Silvia Da Pont per 44 giorni, ne provocò la morte, occultandone poi il cadavere nella tetra carbonaia della villa di via Galilei 5.

Le conclusioni del magistrato sono per la piena colpevolezza del vecchio cavaliere Carlo Candiani, settantenne, e terminano con la precisa accusa di avere sottoposto a inaudite sevizie e quindi lasciata morire di fame la sventurata Silvia Da Pont. In 44 pagine manoscritte il dott. Bianchi sostiene, con lucida e inflessibile logica, la fatale responsabilità dell'imputato, per il quale non è prevista nessuna attenuante, il Candiani dovendo essere giudicato — afferma il Pubblico Ministero — per omicidio pluriaggravato, atti violenti, atti di libidine continuati e occultamento di cadavere. Il fulcro della dura requisitoria è costituito infatti dalle aggravanti della premeditazione, dell'abbiezione dei motivi che la maturarono, della crudeltà, della diabolica insidia che il vecchio escogitò per catturare la sua vittima e della fredda e perversa costanza alla quale ricorse per tutta la spaventosa agonia imposta alla sventurata giovane. Il magistrato precisa inoltre, nel suo documento implacabile di condanna, che l'uomo era in preda a un violento e irrefrenabile stimolo dei sensi, ricorrendo al delitto per riuscire a placarlo.

La spietata accusa non risparmia però quel Vittorio Tosi, il cosiddetto socio del Candiani, che avrebbe aiutato il vecchio assassino a trasportare in una cassa il corpo della povera Da Pont ormai morente, dal solaio, dove la teneva prigioniera, alla carbonaia della villa. Contro questo Tosi, latitante dal giorno della scoperta del delitto, è stato quindi spiccato un mandato di cattura per concorso in ratto di persona.

CRONACHE DELLO SPORT

La crisi del ciclismo su pista confermata dai campionati mondiali

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 1 settembre.

S'è spenta al Parc des Princes l'eco dell'ultimo applauso scrosciato generoso e sportivo a salutare la vittoria del belga Verschueren, sulla rossa pista è tornato il silenzio dopo la fragorosa baraonda del mezzo fondo dietro motori che ha chiuso i campionati mondiali di ciclismo del 1952. Campionati passati in un clima di entusiasmo, talvolta artificioso quasi a nascondere la crisi incombente sulla pista, una crisi che investe l'intera complesso della baracca, una crisi di pubblico, di corridori, addirittura di sistema organizzativo.

Ci diceva Jean Bidot, il tecnico che fu al comando dei tricolori di Francia nel Tour 1951, che il male non era occasionale, che ormai da tempo il numero degli spettatori si era ridotto a poche centinaia di appassionati duri a morire per i quali le riunioni sulla pista rivestivano ancora il vecchio fascino di quando atleti dal nome famoso potevano attirare, entusiasmare e divertire animando la loro forza di atleti con un pizzico di estro d'artista. Quegli atleti sono scomparsi, vagano su e giù per i prati dei velodromi nell'eterno ricordo di periodi che vivono ormai solo più nella loro memoria. E aspettano che dalle schiere degli sconosciuti balzino sulla scena i giovani in grado di sostituirli. Aspettano. Ma il tempo passa e purtroppo la loro attesa si prolunga senza risultato.

Prendiamo i campionati trascorsi sotto i nostri occhi. Non ingannì il fatto che dei cinque titoli in palio ben quattro abbiano mutato detentore. Escludendo Patterson che ha stupito per il suo fregolismo nel trasformarsi da inseguitore a velocista e viceversa; tenendo conto che Verschueren è un «giovane» solo perchè corre in una specialità cui ci si applica in genere dopo i trent'anni, i nuovi, le rivelazioni rendono sufficienti le dita di una mano per contarli; ci si fermi anche a Van Heusden e in vista di generosità a Campana, quest'ultimo fresco più di carriera che di età, tirando le somme ci si trova a parlare ancora una volta del ventenne elettricista di Amsterdam che applicò il «Veni-Vidi-Vici» su quattro chilometri a inseguimento dilettanti e che giunto senza fama a Parigi ne è ripartito carico di gloria. Zero assoluto nella velocità professionisti che ha raccolto la sorpresa Plattner, zero nella velocità dilettanti dove i soli Peacock e Pinarello si sono inseriti nel novero dei ragazzi di discreto ma non sicuro avvenire. Crisi di uomini.

E crisi di carattere organizzativo generale. Non ci riferiamo tanto alla baraonda iniziale di quel pomeriggio in cui pareva che un destino impazzito si divertisse a creare scene da giornale umoristico a fumetti in una serie di inconcepibili tentativi per dare finalmente inizio alle competizioni; vogliamo alludere invece a tutto il sistema che così com'è presenta troppi lati deboli. Nell'inseguimento era stato annunciato che le eliminatorie sarebbero state disputate secondo il criterio di ammettere agli ottavi e ai quarti di finale quei corridori che avessero registrato il tempo migliore senza tener conto dei risultati di ogni singolo giro. Si voleva con questo proposito aprire le porte ai più forti, ma si dimenticava che la competizione cessava così ad essere una prova a eliminazione, per più una prova di inseguimento. Poi con bella disinvoltura gli organizzatori cambiarono idea e tornarono al vecchio sistema (chi vince va avanti, chi perde viene eliminato) e non successero quindi guai più o meno clamorosi.

Dove invece i pasticci arrivarono a fiumi è stato nella velocità, corsa all'insegna delle prove su tre corridori. Discussioni accanite si stanno ormai trascinando da parecchio tempo, ma i campionati di Parigi hanno dato una nuova dimostrazione che in pratica il sistema attualmente in voga troppo si presta alle «combines» sospettate o magari attuate sul serio. Onestamente tocca a noi italiani, favoriti anche sul piano morale, sottolineare quanto è accaduto tra i dilettanti. Nelle gare che determinavano il risultato si sono trovati successivamente di fronte due azzurri (Morettini e Pinarello) contro un australiano (Mockridge); un inglese e un australiano (Peacock e Cox) contro Sacchi; due azzurri (Sacchi e Pinarello) contro due australiani (Mockridge e Cox), ancora due azzurri (Sacchi e Morettini) contro un inglese (Peacock). Ora diteci voi se la semplice logica, al di fuori di ogni motivo sportivo o agonistico, può permettere ad esempio che Sacchi danneggi o non cerchi di aiutare Morettini o viceversa quando i due italiani insieme vengono opposti ad uno straniero. Capita magari che la corsa, come è appunto successo nella finale a Parigi, sia disputata con tutti i crismi della regolarità per la nostra evidente e schiacciante classe superiore; ma chi riesce a cancellare il dubbio di un accordo che sarebbe dannoso non esistesse? Il sistema a tre in tal modo, proprio senza che ce ne fosse un gran motivo, ha fatto assegnare un titolo fra una salve di fischi; e se ne ha avuto torto chi ha fischiato, certo più torto ancora ha l'inventore della formula «tripartita».

Perchè almeno tra i dilettanti la vittoria ha premiato i due migliori che erano con evidenza Sacchi e Morettini. Tra i professionisti invece il pasticcio è stato ben più grande non tanto per i nervi di Harris che se vuole può ricorrere con buon esito alle cure di uno specialista, quanto per il fatto che la maglia iridata della velocità è stata conquistata con una... fuga che certamente non sarebbe avvenuta se i contendenti anzichè tre fossero stati due, testa a testa. Nella semifinale, che in pratica decise per il titolo, Plattner se ne andò al «via» mentre Harris e Van Vliet si montavano una guardia coscienziosa in attesa di chissà quali eventi. E grazie all'inglese e all'olandese, Plattner si evitò l'incognita di una volata che ad essere molto ottimisti lo avrebbe certamente visto piuttosto impegnato contro i due più forti avversari.

Nella finale, poi, lo svizzero aspettò che Senftleben e Derksen si accapigliassero e filò sul traguardo liscio come l'olio.

Parigi si collega fatalmente per filo diretto al Lussemburgo, a quella volatona dei tre quarti dei concorrenti che avevano preso la partenza e a quel povero tedesco Müller cui viene imputato il delitto di avere strappato la maglia iridata senza aver vinto prima almeno un paio di giri di Francia. Le critiche per il circuito a kermesse si aggiungono a quelle dei criteri per la pista e diventano un coro assordante per gli sfortunati capi dell'U.C.I. Sarebbe bastato — diciamo il vero — che la sella di Magni non si fosse spezzata e che Harris fosse rimasto nei limiti della calma e la grana sarebbe scoppiata con meno intensità.

Guardando proprio alla realtà, l'Italia non può lamentarsi troppo. Tra strada e pista sui sette numeri dell'arcobaleno, due li ha centrati in pieno, ha conquistato tre secondi e un terzo posto. Sul bilancio delle altre Nazioni, specie nei riguardi della Francia e dell'Inghilterra rimaste con la voglia insoddisfatta di maglie iridate, siamo una volta di più nettamente superiori. Abbiamo perso però due titoli nell'inseguimento dove abbiamo trovato sul nostro cammino gli atleti migliori di tutto il campionato. Riassumendo possiamo dire agli altri: vi abbiamo battuti. Ma dobbiamo dire a noi stessi: abbiamo fatto un passo indietro. Scelga ciascuno, a seconda del suo temperamento, la tesi che vuole.

Gigi Boccacini

Milani ha riportato la frattura d'una spalla

Casale, 1 settembre.

Il campione italiano assoluto Alfredo Milani, della Gilera, che in seguito a caduta durante la gara della classe 500 nel circuito motociclistico del Monferrato era stato ricoverato ieri sera a questo ospedale civile in condizioni preoccupanti per commozione viscerale, choc nervoso e contusioni multiple, è andato migliorando nella notte, sotto le cure assidue dei sanitari. E' affettuosamente assistito dalla sorella. Già nelle prime ore di stamane, Milani, rimessosi dallo choc, si sentiva molto sollevato.

Nel pomeriggio il primario radiologo, prof. Bonomone, lo ha sottoposto a un attento esame, rilevando nel paziente l'incrinatura di due costole e la frattura di una clavicola. I rappresentanti del Moto Club di Casale e diversi sportivi si sono oggi recati all'ospedale a porgere il loro augurio allo sfortunato corridore.

L'altro corridore — Dante Bianchi — ricoverato anch'egli in questo ospedale con probabile frattura alla spalla sinistra in seguito a caduta nella stessa gara, è ripartito ieri notte in autovettura per Varese, dove risiede. Gli era stato immobilizzato il braccio sinistro, con abbondante bendaggio.

Intensa preparazione delle squadre per l'inizio della stagione calcistica

Il richiamo del campionato si è fatto sentire in casa delle squadre grandi e delle squadre piccole. Fra quindici giorni comincerà la lotta, che attraverso ad autunno, inverno e primavera ci porterà ad una nuova estate, e la necessità di presentarsi in buone condizioni alla nuova competizione è stata sentita da tutti. Diciassette Società, su diciotto che parteciperanno alla prossima edizione del campionato nella Divisione maggiore, e più della metà di quelle che si schiereranno nella categoria dei Cadetti hanno messo in campo le loro formazioni. Fra le maggiori, il solo Como non ha risposto all'appello, essendogli venuto a mancare l'avversario all'ultima ora.

Bisogna dire, sempre prendendo di mira le società maggiori, che in qualche caso si è trattato di collaudo probatico, in qualche altro di semplice lavoro di preparazione, ed in altri ancora di sondaggi per giungere alla formazione tipo. Nel lavoro da svolgere prima dell'inizio del campionato, non tutti i contendenti sono partiti allo stesso momento e non tutti, quello che più conta, hanno seguito lo stesso programma. V'è chi intende partire in volata, e v'è invece chi crede nel graduale raggiungimento del miglior grado di forma. Effettivamente, quello che conta secondo noi in una competizione di tanta durata come quella che sta per avere inizio, è l'accorta distribuzione delle proprie forze lungo tutto il percorso, ragione per cui non si può perdere di vista il fatto che, in certo qual senso, è la successione stessa delle gare quella che contribuisce a dare la migliore carburazione negli organi delle diverse squadre. Ma ognuno la vede a modo suo, e molti, la maggior parte fra i competitori devono tener conto del pubblico davanti al quale devono operare, pubblico che vuole veder vincere subito e non ne vuol sapere di partenze lente o difettose.

Questo stato di cose riflettono i risultati delle partite di preparazione disputate domenica. Delle diciassette squadre della Divisione maggiore che si sono presentate in campo, qualcuna ha strafatto raggiungendo cifre di marcatura addirittura iperboliche, qualcuna si è accontentata di vincere, alla buona, senza forzare il ritmo delle cose, una — la Sampdoria — è stata costretta al pareggio da una unità delle categorie minori, e quattro, Lazio, Spal, Palermo ed Udinese, si sono addirittura fatte battere da compagini delle Divisioni B e C.

I risultati di questa giornata preparatoria non sono da prendere tutti come indice dell'effettivo grado di forza con cui i contendenti si presenteranno alla competizione. A spiegare parecchi dei risultati stessi servono le considerazioni che si sono fatte dianzi sui diversi concetti che presiedono al lavoro di preparazione. A giustificarne certi altri, vale uno sguardo alla qualità ed alla levatura dell'avversario affrontato nei singoli casi. Basta pensare che i contatti fra unità della massima categoria sono stati, nella giornata, accuratamente evitati, e che i confronti fra squadre della Divisione A e della Divisione B sono stati in numero[illegible], dando luogo in tre casi alla sconfitta delle compagini cosiddette più forti.

E' quindi indicato non essere frettolosi nel trarre deduzioni od esprimere giudizi a seguito degli incontri disputati domenica. Attendiamo che gli interessati abbiano compiuto la loro marcia di approccio alla buona forma, aspettiamo che ognuno sfoderi le armi che possiede nella lotta vera e propria, ed allora non saranno gli argomenti per discutere che mancheranno agli appassionati.

VITTORIO POZZO

Si rinnovano i ranghi del canottaggio italiano

Possiamo guardare con occhio più sereno all'avvenire del canottaggio italiano? A stare ai risultati dei campionati nazionali, conclusisi domenica a Salò, si direbbe di sì. Il bilancio, infatti, è relativamente soddisfacente. Molti equipaggi giovani si sono fatti luce, specialmente nelle gare per juniores, qualche elemento nuovo ha dimostrato di possedere della autentica classe. Spira una certa aria di rinnovamento fra le file dei nostri canottieri, confermato dalla clamorosa sconfitta di qualche equipaggio che andava per la maggiore, come l'otto della Bucintoro e il «doppio» della Canottieri Milano.

Sta a vedere ora se i giovani manterranno le promesse fatte a Salò. Nel canottaggio, più che in qualsiasi altro sport, non basta una prova sola per convincersi. Occorre insistere, lavorare duramente e continuamente. Questi elementi nuovi vanno ora seguiti e curati dalla F.I.C., nel quadro di quell'opera di rinnovamento del nostro patrimonio remiero che si deve par affrontare se si vuole giungere a risultati concreti prima delle Olimpiadi del 1956.

Non si dice una cosa nuova affermando che il canottaggio italiano ha bisogno di rinnovare le sue forze attingendo largamente dai giovani. E dato che i giovani sempre in minor numero vengono a questo sport, attratti da altre discipline atletiche meno faticose e impegnative, è necessaria tutta una vasta ed intelligente opera di propaganda, di persuasione, di assistenza. La propaganda deve incominciare nelle scuole, bisogna valorizzare gli allenatori sociali, disputare un maggior numero di gare, aumentare i premi.

Detto questo, c'è da notare come particolare significativo il fatto che nei campionati juniores 1952 i titoli sono cambiati di possessore, ad eccezione di uno, quello del «doppio», monopolizzato dalla Can. Roma. Lo stesso equipaggio che poi, nella gara seniores, inaspettatamente battuto, sia pure per tre secondi e per un incidente piuttosto ai rivali, i campioni 1951 della Can. Milano. Fra i neo-campioni i migliori sono apparsi, oltre ai romani, il «due con» della Can. Garda di Salò — un equipaggio giovanissimo e alle prime armi —, il «quattro senza» della Vittorino da Feltre, il «due senza» della Can. Firenze e il poderoso equilibrato «otto» della Marina Militare di Roma.

Questi ultimi due equipaggi, assieme al doppio della Can. Roma già citato, realizzarono poi l'impresa di vincere le loro care anche fra i seniores e con buoni tempi. Emozionantissima fu la finale degli «otto» in cui si videro arrivare quattro equipaggi in meno di 3 secondi; e il quarto arrivato, inaspettatamente, fu quello della Bucintoro detentore dello scudetto. Sorprendente, nei «due con», la gara di Giordano-Nigri dei G. S. Fiat di Torino; vinse, è vero, il classico equipaggio della Libertas di Capodistria ma questo dovette difendersi fino all'ultimo dai bravissimi torinesi ch'essi avevano pure la rivincita sulla Can. Garda, che li aveva preceduti nelle prove juniores. Il G. S. Fiat trionfò poi, con suoi Vennettilli e Testore, nella canoa a 2.

Ultima confortante constatazione: la Moto Guzzi di Mandello Lario, rinunciando al suo celeberrimo equipaggio del «quattro senza», non ha rinunciato al titolo che detiene dal 1948, imponendosi con un armo giovanissimo (3 juniores su 4) che dà bene a sperare per la continuazione delle gloriose tradizioni del gruppo lariano.

a. m.

Gare di pattinaggio a Torino-Esposizioni

Giovedì prossimo, con inizio alle ore 21, si svolgeranno nel salone centrale di Torino-Esposizioni i campionati piemontesi di velocità su pattini a rotelle (gare su m. 500, 3000, 10.000). Gli iscritti sono già una quarantina. Figurano rappresentate diverse Società fra cui la Pro Vercelli, la S. C. Aruna e la torinese Hermes, Avvenire ed Hockey Club.

Sabato prossimo, al pomeriggio e alla sera, avrà luogo — sempre a Torino-Esposizioni — un torneo regionale di hockey a rotelle, valevole per il campionato di promozione. Vi parteciperanno la Pro Vercelli, la S. C. Torino, Hermes e forse una squadra di Novara.

Nella gara di caccia subacquea a Livorno, campionato nazionale di II categoria, si sono piazzati: 1. Giachini (Livorno); 2. Rossi (Genova); 3. Fagiani (Genova).

Il concorso dei pronostici ippici, questa settimana, paga lire 314.684 agli «undici» (30), lire 24.700 ai «dieci» (657). Nessun «dodici».

Si riapre per il Torino il problema delle mezze ali

Il Torino giovedì prossimo ospiterà forse l'Aosta per una partita d'allenamento, o si recherebbe a Reggio Emilia; questa seconda ipotesi appare meno probabile. Domenica 7 aprile si svolgerà al campo di via Filadelfia l'incontro amichevole Legnano-Torino.

Per i due calciatori tedeschi non è stato possibile ottenere finora — come già noto — il nulla-osta dalla loro federazione. Corre voce, non confermata dalla direzione «granata», che il Torino starebbe interessandosi alla mezz'ala ambidestra Lofgren svedese, attualmente in forza alla Lazio.

La Juventus, pienamente soddisfatta della prova di domenica a Ivrea, continuerà la preparazione giovedì in una partita a due porte fra titolari e riserve. Sabato giocherà a Milano il tradizionale incontro precampionale col Milan. La partenza per Palermo, sede dell'inizio del torneo 1952-53 per i juventini, avverrà il giovedì 11 settembre. L'ultimo loro allenamento torinese verrà perciò anticipato a mercoledì 10. Da Napoli in poi il viaggio avverrà per mare.

Il Torino, invitato nel Sud America dal Penarol e da un'altra squadra per incontri amichevoli, non ha potuto accettare.

Piero D'Inzeo ha vinto a Ostenda il Premio ippico delle Giubbe Rosse.

Il campionato di II categoria al pallone elastico si è concluso domenica scorsa a Torino con la vittoria dell'Eda-Torino (Baracco-Alemanni) su Benevagienna (Tallone-Calandri) per 13 a 1.

Previsioni del tempo

Sull'Italia Settentrionale tempo buono con cielo prevalentemente sereno. Moderata attività cumuliforme pomeridiana si avrà sui rilievi e zone vicinori; sereno in serata. Visibilità ridotta localmente per zone di foschia. Venti deboli vari. Temperatura in lieve aumento. Mari ovunque calmi.

La stazionarietà della depressione sull'Islanda lascia escludere per il momento qualsiasi influenza e variazione sull'andamento generale del tempo. L'affermarsi sempre più della anticiclone atlantico e il perdurare della circolazione di aria calma stabile sulla nostra penisola fanno prevedere un sostanziale assestamento della situazione barica generale, col conseguente apporto di tempo buono e caldo sulle nostre regioni.

Amim.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	17,2	24	Pescara	17,8	32
Bolzano	15,4	24,4	Roma	20	30,2
Torino	17	28,4	L'Aquila	14	29,2
Milano	18	27,8	Napoli	19,8	31,8
Genova	22,4	27	Bari	19,4	34
Firenze	19,4	30,4	Potenza	20	31,8
Bologna	22,8	30	Reggio C.	17,6	33
Venezia	23	30,4	Palermo	22,4	31,8
Trieste	21,6	28,2	Messina	23,5	30,4
Pisa	20,8	28,2	Catania	17,5	35,2
Ancona	25,2	30,3	Cagliari	22,5	32,8
Perugia	19,8	28,1	Sassari	20,4	29,4

BORSE

Il mercato ha risentito di una domanda [illegible]; il contegno dei tessili, ulteriormente pesante, ha aggravato la situazione generale. [illegible] di tende a realizzi evidenti: le [illegible] di pesantezza e frammentarietà operativa si [illegible]. Maggiore resistenza è stata [illegible] gli immobiliari, [illegible]. In [illegible] nella giornata Anpe, Polaroli, liquigas ed Eternit hanno realizzato facili progressi. Titoli di stato stazionari. [illegible] per apparire più vicino all'equilibrio.

	29	1		29	1
Ren.02	64 50	64 50	Marid.	1485	1485
Ren3½	67 40	67 50	Ter.N.	90 —	90 —
» f. c.	67 50	67 60	Italgas	[illegible] 25	22 125
Red5½	76 60	76 25	Sip	1221	1219
» f. c.	76 70	76 35	Terni	242 —	245 —
Ren5%	96 40	96 40	P.C.E.	469 —	469 —
» f. c.	96 50	96 50	Unes	469 —	470 —
Red5½	94 25	94 25	Snia	2950	2945
» f. c.	94 55	94 35	Snia	2275	2320
Ric3½	74 30	74 20	Pirelli	2490	2499
» ex-pr	73 30	73 30	Marelli	640 —	635 —
» f. c.	74 40	74 30	Fal	481 —	480 50
» ex-pr	73 40	73 40	Savigl.	—	—
Ric5%	96 —	96 10	Nebiolo	10 75	10 75
» f. c.	96 05	96 20	Incet	128 —	128 —
Bnn 59	99 875	99 95	Monc.	800 —	800 —
» 60	99 85	99 85	Forbid.	592 —	592 —
» 61	99 975	99 70	Ilva	320 50	318 50
Fer3%	66 —	66 —	Ansald	180 —	180 —
El4½	88 80	88 70	Viscosa	1760	1675
Iri4½	100 —	100 —	Chatil	2470	2320
Imm4½	96 50	96 50	Cir	1820	1780
Imm5%	95 80	96 —	Schiap.	450 —	450 —
Iml.4½	210 —	212 —	Anic	[illegible] 75	164 50
Imm5½	93 80	94 —	Rum.c	68 50	68 —
Tor4½	88 75	89 —	M.ponl	2645	2640
»5 [illegible]	86 50	86 50	Mestini	1011	1008
»5½ 57	87 —	87 —	Zucch.	970 —	970 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	62 75	62 25
» 4%	99 —	99 —	Cart.It.	3600	3600
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	6720	6730
I. Nap.	93 50	95 —	Ferrill.	16.900	16.900
Neo5½	29 —	29 —	Prem.F	1035	1055
»7½ 48	29 —	29 —	R.A.I	14.550	14.550
»7½ 49	29 —	29 —	Biella	81 50	81 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar	5725	5725
» 6%	92 90	92 80	Mer.E.	1052	1052
Pir.5%	85 —	86 —	Sade	1028	1024
» 6%	95 —	94 75	Fornar	235 —	235 —
Oliv7%	105 50	103 90	Siam	320 —	320 —
Mach7	96 50	96 50	West	143 —	145 —
Etr7%	100 75	100 75	Param.	485 —	485 —
Vib.7%	94 —	93 50	Galard.	340 —	340 —
Dal7%	93 75	93 75	Pirelli	1060	1072
Sar.7%	23 25	23 50	Salla	1062	1061
Watt.7	78 50	78 50	Liq.gas	1590	1670
Fruab7	84 —	85 80	Talco	14.800	14.800
Dart7%	101 75	101 75	Borsos	13.000	12.950
Sadeb%	96 50	96 50	Colon.	640 —	600 —
Finc6	91 75	91 50	Finsc.	375 —	310 —
Gas.6%	97 625	97 —	Lanza	2825	2815
Sipsi6	95 50	95 50	Amiata	2620	2635
Timo 6	95 125	95 125	Acq.P.	3410	3520
Telve 6	94 75	95 25	Florio	18 —	18 —
For7%	90 —	89 80	BemSi	6690	6750
Esso6%	92 50	93 25	Silos	14.300	12.400
B.Com.	8670	8605	Risan.	6525	6510
» Toro	8925	8860	Eternit	230 —	246 —
Medit.	4965	4900	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 645.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7675-7775; marengo 6000-6100; sterlina undaria 1560-1600; dollaro carta 639-643; franco svizzero 149-150; franco francese 152-154; oro fino 705-708; argento 15.30-[illegible].

PELLIZZARI

MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

Il COLORIFICIO ITALIANO MAX MEYER

è lieto di comunicare alla Clientela che la sua attuale capacità di produzione, in tutti i rami, è tornata al livello raggiunto prima dell'incendio occorsogli nel Luglio scorso. Ha inoltre il vanto di confermare che la qualità dei suoi prodotti MAXOLOID alla nitro, e sintetici VULKEOL rimane, nel modo più assoluto, fedele alla superiorità garantita dal marchio di fabbrica più antico e più autorevole nel campo delle vernici.

COLORIFICIO ITALIANO MAX MEYER

Milano, 1° Settembre 1952.

Piccolo Dancing sul lago

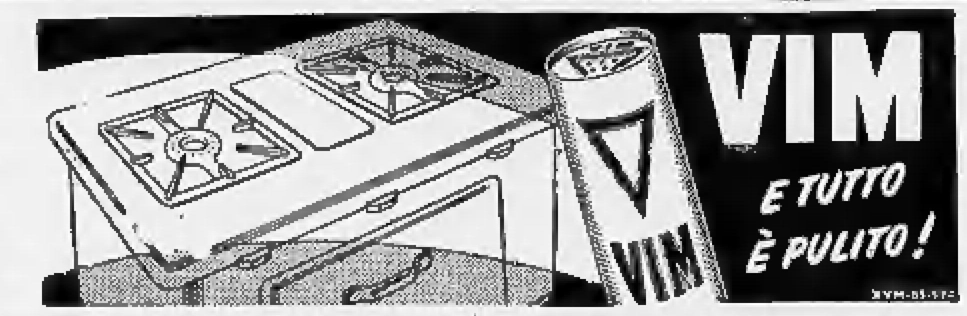
La luminaria si specchia nell'acqua intanto che la notte va stellandosi sul ritmo dell'orchestrina.

Quando lasci il ballo per un riposante colloquio, conosci il fine piacere d'un frappè all'AMARETTO?

Per il più squisito frappè, l'AMARETTO DI SARONNO è indispensabile.

L'AMARETTO DI SARONNO, è una specialità della I.L.L.V.A.

Sapone Vasenol



RaSoi Elettrici

Le migliori marche mondiali: DUCATI - PHILIPS - KOBLER - UNIC - REMINGTON - BELCUT - SUNBEAM - SCHICK - BRAUN - MULTIRAS, ecc.

Servizio assistenza clienti - Ricambi originali

Caudano
PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

LA NOTA SOVIETICA SULLA GERMANIA

Prima riunione alleata per decidere sulla risposta

Si ritiene che le proposte russe abbiano soltanto un valore propagandistico - Raggiunto un accordo per respingerle

(Dal nostro corrispondente) Londra, 1 settembre.

I rappresentanti della Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti hanno tenuto oggi la loro prima riunione per discutere il contenuto della nota sovietica sul trattato di pace con la Germania e hanno deciso di respingere le offerte in esso contenute.

I tre diplomatici — il vice sottosegretario agli Esteri britannico Frank Roberts, il ministro dell'Ambasciata di Francia Crouychanel e il primo segretario dell'Ambasciata americana Robert Hooker — si sono riuniti al Foreign Office e hanno avuto un lungo scambio di vedute sul significato generale dell'ultima nota diplomatica sovietica. Il parere comune è stato che questa nota è stata inviata soprattutto con intenzioni propagandistiche, onde per rendere difficile la ratifica degli accordi di Bonn da parte del Parlamento della Repubblica federale tedesca e magari — sia pure con poche speranze — attrarre le tre potenze occidentali verso nuove interminabili discussioni a quattro senza conclusione, sul tipo delle ultime svoltesi al Palais Rose.

Essi hanno osservato fra l'altro che questa ultima nota sovietica contiene proposte diametralmente opposte a quelle avanzate dalla Russia stessa nelle sue note precedenti sull'argomento. In una delle sue prime note l'Unione Sovietica aveva infatti proposto la discussione del trattato di pace «con il governo della Germania unificata». Il che presupponeva lo stabilimento di questo governo. A questo scopo gli alleati occidentali avevano proposto elezioni generali in tutto il territorio germanico sotto la supervisione di una commissione interna. Ora la Russia ha invertito completamente i termini delle cose: propugna anzitutto la discussione del trattato di pace, rinviando a un secondo tempo lo stabilimento di un governo della Germania unificata.

Le potenze occidentali considerano poi inaccettabile la proposta di far partecipare alla commissione di supervisione delle elezioni esclusivamente cittadini tedeschi. Una commissione di questo genere, a giudizio degli occidentali, non riuscirà mai ad ottenere il gradimento dell'Unione Sovietica e nello stesso tempo delle Potenze occidentali e comunque non offrirebbe garanzie pari a una commissione formata da rappresentanti delle quattro potenze.

Durante questa prima riunione è stato perciò raggiunto l'accordo generale sulla necessità di respingere la nota sovietica. Nel corso della settimana sarà tenuta una seconda riunione da deciso e iniziata la redazione del testo della risposta che, a quanto si prevede, potrà essere inviata a Mosca entro circa due settimane. r. a.

Saliti a tredici i morti al circuito di Grenzland

Bonn, 1 settembre.

Due terribili incidenti, con conseguenze purtroppo molto più gravi, sono avvenuti ieri durante il Gran Premio di Grenzland, dove si svolgevano parecchie gare automobilistiche e motociclistiche.

Un primo incidente è accaduto nella corsa delle vetture fino a 500 cc., quando il pilota belga Swaelens uscì di strada e piombò sulla folla: il corridore e un automobilista morirono all'ospedale con prognosi riservata. Ma ben più orribile è la tragedia accaduta più tardi, nel primo giro della corsa riservata alle vetture di formula 2, fino a 2000 cc. Il pilota berlinese Niedermeyer mentre tagliava la difficile curva detta Roermunde, è improvvisamente uscito dalla pista piombando come un razzo fra la folla, che proprio in quel punto, vi era assiepata più fitta.

Niedermeyer è piombato con tanta violenza fra la folla, che cinque persone sono rimaste uccise sull'istante. Dopo il ricovero in clinica, a tarda sera, altre persone ancora sono morte, così il numero dei decessi è salito a 13, e si teme che il tragico elenco non sia finito: infatti dei trenta feriti alcuni versebbero in disperate condizioni. Tre dei morti sono accertati di Düsseldorf venuti con il loro maestro ad assistere alla gara.

Anche il pilota è rimasto gravemente ferito.

Gertrude Webster, madre adottiva dell'uccisa (Tel.)

LA TRAGEDIA DI BOULOGNE

Suicida la madre adottiva dell'infermiera assassinata

Boulogne, 1 settembre.

Si va diffondendo sempre più l'impressione che Sybil Johnson, la giovane infermiera inglese il cui cadavere venne trovato sulla spiaggia di Wimereux il 22 agosto, sia stata assassinata. Sebbene la polizia si rifiuti di fare qualsiasi dichiarazione in merito, sembra che siano state scoperte tracce di stupefacente introdotte nel corpo di Sybil Johnson mediante iniezioni ipodermiche. Non è dunque da escludersi che l'infermiera sia stata gettata in mare da una o più persone mentre si trovava sotto l'azione di uno stupefacente.

Si ha notizia poi da Londra che Sybil Johnson aveva detto ad una sua collega all'ospedale di Acton che si sarebbe recata in Francia per incontrarsi con «un giovane simpaticissimo» che aveva conosciuto durante la sua prima visita a Parigi nel luglio scorso.

Questa sera si apprende inoltre che Gertrude Webster, madre adottiva dell'infermiera Sybil Johnson, è stata trovata oggi morta in una stanza impregnata di gas nel suo appartamento sito a palazzo Road Kingstone. La Webster viveva sola ed era a sua volta infermiera addetta ad un giardino d'infanzia di Richmond. Essa era stata intervistata ultimamente dalla polizia in merito al caso di Wimereux.

La scoperta della morte della madre adottiva, di Sybil Johnson è stata fatta da una altra infermiera, sua intima amica. Quest'ultima seppe attraverso i giornali che la Webster era stata interrogata da Scotland Yard e decise di andarla a trovare per offrirle, se del caso, aiuto e conforto. Giunta davanti all'appartamento della Webster, non ricevendo risposta alle sue insistenti chiamate, essa trovò il modo di aprire la porta. La Webster giaceva al suolo morta. La Webster non vedeva la figlia adottiva da dieci anni. La polizia ha già aperto una inchiesta.

Lievemente migliorate le condizioni di Cordell Hull

Washington, 1 settembre.

L'ex-segretario di Stato Cordell Hull, attualmente degente in grave stato al Centro medico navale di Bethesda, è lievemente migliorato nella giornata odierna.

Un bollettino medico diramato alle 16 di oggi (ora italiana), ha specificato che le condizioni del «padre delle N. U.» sono lievemente migliorate, ma il suo stato è ancora considerato critico, «in seguito a trombosi coronaria».

Il prezzo dell'uva e i coltivatori astigiani

Asti, 1 settembre.

I rappresentanti dei coltivatori diretti delle tre province vinicole piemontesi hanno deciso d'invitare tutti i produttori a non cedere l'uva barbera della imminente campagna vendemmiale a meno di 500 lire al miria. Naturalmente i prezzi delle altre qualità dovrebbero adeguarsi a tale quotazione. Questa specie di cartello dei prezzi delle uve è stato deciso ieri nel corso di una riunione dei dirigenti e tecnici delle cantine sociali dell'Astigiano, Alessandrino e Cuneese, riunitisi appunto per deliberare una linea generale comune di difesa dell'interesse dei loro associati nella prossima vendemmia.

Con un prezzo superiore dell'uva nei confronti dello scorso anno, le cantine sociali vorrebbero tendere ad influenzare soprattutto col peso della loro produzione il futuro mercato dei vini nuovi. Stabilita quindi un'azione comune di difesa dei prezzi, che bisognerà poi vedere se verrà seguita da tutti, le cantine sociali si uniranno per creare tipi unici di vino, per concordare la vinificazione di tali vini. I rappresentanti delle cantine sociali delle tre province piemontesi si riuniranno ancora il prossimo 15 settembre. E' stato inoltre deliberato di costituire un centro di coordinamento delle cantine sociali, la cui presidenza verrà offerta al sottosegretario Brusasca.

Si è costituito il ragazzo che uccise il compagno

Milano, 1 settembre.

Poco dopo mezzogiorno, accompagnato da uno zio e dall'avv. Garofalo, che ne ha assunto il patrocinio, si è costituito il sedicenne Vasco Bovolenta, che venerdì sera in un tragico gioco uccise con un coltello a serramanico il coetaneo Mario Gerona.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IL RIFIUTO DI MOSSADEQ A TRATTARE

Churchill avrebbe intenzione di intervenire militarmente?

Washington, 1 settembre.

Una personalità autorizzata americana ha affermato oggi che gli Stati Uniti non prevedono in alcun caso di appoggiare una eventuale azione militare britannica in Iran.

Tale precisazione è stata fornita in relazione ad informazioni diffuse dalla stampa, secondo cui Churchill considererebbe la possibilità di intervenire militarmente nel caso in cui Mossadeq si irrigidisse nel suo rifiuto di intavolare trattative per la questione del petrolio.

«In una situazione così delicata — ha proseguito l'alto funzionario americano — non possiamo far altro che attendere pazientemente gli eventi senza prendere decisioni irreparabili. Agiremo con la massima prudenza e attenderemo innanzi tutto che il rifiuto ufficiale di Mossadeq e del Parlamento iraniano sia comunicato per iscritto al Dipartimento di Stato. Si tratta di un problema che non può risolversi in poco tempo ed occorre lasciare che le cose si chiariscano meglio».

Tuttavia — ha aggiunto il portavoce — se la minaccia di un colpo di Stato comunista pesasse effettivamente sull'Iran, le cose potrebbero essere considerate sotto un diverso punto di vista, ma per il momento la situazione, benchè grave, non è considerata a Washington «disperata».

Ciò nonostante gli osservatori di Washington ritengono che gli Stati Uniti siano decisi ad andare molto lontano nel loro appoggio alla Gran Bretagna.

Essi ritengono infatti che in questo senso debbano interpretarsi le dichiarazioni ufficiali fatte sabato scorso dal Dipartimento di Stato, che faceva appello all'opinione pubblica affermando che la Gran Bretagna aveva fatto importantissime concessioni nel quadro della proposta comune. Gli osservatori ritengono che le suddette dichiarazioni siano state pubblicate per premunirsi in previsione di un rifiuto di Mossadeq e preparare l'opinione pubblica ad una nuova possibile decisione anglo-americana.

Quanto ai circoli autorizzati americani, essi affermano che non è il caso di prendere in questo momento decisioni eccezionali ma che convenga in primo luogo attendere l'arrivo a Washington del presidente della Società iraniana dei petroli, Hussein Makki, arrivo previsto per il 15 settembre.

(Ansa)

Si riparla di riforma della Curia romana

Roma, 1 settembre.

Molto si è parlato in questi giorni del proposito del Papa di procedere ad una profonda riforma degli organismi della Curia romana e si è anche registrato in proposito una smentita dell'*Osservatore Romano* di tutte le voci correnti. Questa sera un'agenzia, di solito bene informata in argomento, torna sul tema e afferma che detta riforma si attuerebbe nei seguenti termini:

Istituzione di un grande organo centrale per la direzione e il coordinamento delle attività organizzate dai laici cattolici su tutta la terra: i cinque o sei grandi responsabili delle congregazioni romane principali sarebbero riuniti periodicamente intorno al Segretario di Stato, che in termini civili sarebbe all'incirca il primo ministro, sotto l'alta direzione del Papa, costituendo il consiglio dei ministri della chiesa, con amplissima autorità non solo esecutiva, ma anche legislativa. Uno vi rappresenterebbe tutti i vescovi, uno i sacerdoti secolari, un altro gli Ordini e le Congregazioni religiose e gli istituti secolari del mondo, un altro ancora le formidabili forze laiche organizzate nella chiesa, un altro, finalmente, le esigenze del campo missionario.

Istituzione di un senato del mondo laico. Si tratterebbe di nominare un consesso di laici, qualificatissimi, appartenenti a tutti i popoli, uomini di forte fede, perchè considerino i grandi problemi terreni della umanità nella luce spirituale e concretamente in quella cristiana.

L'UCCISIONE DEL MEDICO ROMANO

Le impronte dell'assassino in possesso della polizia

Recrudescenza di delitti - Un cadavere sul greto del Tevere - Contadino con la testa fracassata a colpi di pietra

Roma, 1 settembre.

Le indagini per la soluzione del mistero originato dall'assassinio del dr. Caucci registrano oggi soltanto una novità di rilievo: l'acquisizione di un teste che al momento opportuno potrebbe giocare un ruolo di primaria importanza. Si è presentato, infatti, agli uffici della mobile un signore sui quarant'anni che si recò nel pomeriggio di giovedì dal dottor Caucci per farsi visitare e che, presumibilmente, fu l'ultimo prima dell'assassino, a vedere il disgraziato medico in vita. Questo signore, dunque, ha detto alla polizia, che uscendo dall'appartamento del Caucci notò nell'anticamera un individuo dall'aspetto poco rassicurante; però, messo a confronto con i numerosi fermati, non lo ha riconosciuto in nessuno di essi.

Altro di nuovo, a quanto si sa, le indagini non hanno portato: il dott. Magliozzi, capo della Mobile, dal canto suo ha rivolto alla cittadinanza un appello perchè collabori con la polizia nella ricerca dell'assassino. Un certo ottimismo, invece trapela dalle dichiarazioni del dr. Sorrentino, Capo della polizia scientifica. Egli ha detto, infatti, di essere in possesso delle impronte digitali dell'assassino rilevate sul bastone col quale la vittima fu stordita. Anche questa, però, potrà essere soltanto una prova della quale ci si potrà servire al momento opportuno, ma che non dà ora nessuna pista per la soluzione di questo misterioso delitto. Infatti negli ambienti della questura è diffusa la convinzione che l'assassino non sia un pregiudicato.

La Mobile intanto è alle prese con un altro delitto che presenta anch'esso tutti i crismi del mistero: la scorsa notte è stato trovato sul greto del Tevere, nelle vicinanze del Foro Italico, il cadavere di un vecchio sugli 80 anni che presenta una vasta ferita a una tempia prodotta da corpo contundente. Pur non escludendo la ipotesi di una disgrazia (la ferita potrebbe essere stata causata da una caduta), si pensa che lo sventurato — tale Francesco Testi, mendicante — fosse venuto a diverbio con un altro mendicante e quindi ucciso. E' stato fermato perchè fortemente indiziato il 60enne Pietro Torella coinquilino del Testi.

Anche nei Castelli Romani si nota una recrudescenza di delitti: a Genazzano è stato rinvenuto il cadavere di un contadino con la testa fracassata a colpi di pietra. L'autopsia ha stabilito, però, che la morte è dovuta a un colpo di fucile che ha trapassato il cervello del disgraziato. Il cadavere del contadino, che si chiamava Antonio Lucci, di 43 anni, venne poi sfregiato a colpi di pietra. Gli assassini sono anche per questo delitto ignoti.

Numerosi astronomi sono giunti a Roma

Roma, 1 settembre.

Sono giunti a Roma numerosi scienziati provenienti dall'estero per partecipare al Congresso internazionale di astronomia che verrà inaugurato la mattina del 4 settembre in Campidoglio e durerà una settimana. Alla grande rassegna presenzieranno oltre 700 delegati di tutti i Paesi del mondo compresa l'URSS e Paesi satelliti che, sul piano scientifico, si incontreranno a Roma con quelli dei Paesi liberi. Essi appartengono alla Unione Astronomica Internazionale presieduta dal prof. Lindblad, direttore dell'Osservatorio di Stoccolma. Il Congresso, come è noto, farà il «punto» sulle ricerche astrali di questi ultimi tre anni.

Una corriera investe un camion carico di bottiglie

Acqui, 1 settembre.

Oggi verso le ore 14, sulla strada Acqui-Asti, è accaduto un grave incidente automobilistico che per puro miracolo non ha assunto proporzioni disastrose.

L'autocorriera Abelin-Botto che fa servizio tra Acqui e Alice Bel Colle, ha cozzato contro un autocarro, di proprietà di Rossi Alfredo, di Murisengo, carico di bottiglie vuote. L'autocorriera stava procedendo a forte andatura lungo la discesa della Baretta quando giunta all'altezza del bivio di Ricaldone dove la strada compie una stretta curva, su di un ponte, trovavasi improvvisamente di fronte il pesante autocarro.

Il guidatore della corriera, nel tentativo di superare il ponte che non permette il passaggio contemporaneo di due macchine, accelerava, ma evidentemente, spinto da forza centrifuga si spostava verso il centro della strada. Il cozzo violentissimo fu inevitabile. La parte anteriore sinistra della corriera era letteralmente asportata mentre l'autocarro aveva la fiancata sinistra sfasciata. Quasi tutto il carico di bottiglie andava in frantumi e nell'urto si trasformavano in altrettanti mille taglienti proiettili abbattendosi sui passeggeri che stipavano il veicolo. Bilancio del sinistro oltre venti feriti.

Drammatica caccia a un'auto in Riviera

Un inglese su una Austin varca a folle velocità il posto di frontiera di Ventimiglia - Movimentato fermo - Contrabbando di valuta?

Ventimiglia, 1 settembre.

La via Aurelia, nel tratto dal confine italo-francese a Bordighera, è stata oggi teatro di un inseguimento di stile cinematografico.

Il suddito inglese Wood Jan Hamilton di Newholden d'anni 30, proveniente dalla Costa Azzurra a bordo di una lussuosa Austin, raggiungeva il valico italo-francese di Ponte S. Luigi, poco dopo le 13 di oggi. Messosi in coda a una lunga teoria di macchine in attesa dei controlli doganale e di polizia, giunto il suo turno, appena alzata la sbarra di confine premeva sull'acceleratore, filando come un razzo in direzione di Ventimiglia. Avvertiti telefonicamente i carabinieri di La Mortola nemmeno questi riuscivano a fermarlo; ma a Latte a qualche chilometro dalla frontiera l'automobilista doveva fermarsi per rifornirsi di benzina, ma ripartiva a tutta velocità dimenticandosi di pagare. Sul ponte di Ventimiglia dove erano appostati i carabinieri al comando del tenente Lecco l'Hamilton doveva fermarsi; all'intimazione dei militi alzava le mani dal volante, ma approfittando del passaggio di un filobus e di altre vetture riuscì a mettere in moto la macchina e a fuggire, rischiando di investire due persone.

Una 1100 dei carabinieri iniziava allora l'inseguimento; le due macchine filavano a velocità impressionante, ma la Austin più veloce riusciva a distanziare quella dei carabinieri; giunto però a Bordighera e trovandosi di fronte a una biforcazione l'Hamilton non pratico della località aveva un attimo di esitazione: ne approfittava il tenente Locco per sparare un colpo di mitra in direzione delle gomme; l'inglese intimorito rallentava permettendo agli inseguitori di raggiungerlo e di serrarlo contro un muro.

Appena sceso di macchina l'inglese, un giovane di non comune prestanza fisica diceva in inglese: «Mi dispiace» ma contemporaneamente cercava di colpire un carabiniere. Ne nasceva una violenta colluttazione finita con la peggio dell'inglese al quale venivano poste le manette e quindi veniva portato a Ventimiglia dove, sottoposto a interrogatorio non ha voluto chiarire i motivi del suo tentativo di passaggio clandestino della frontiera e della sua fuga. Ha detto solo con fare misterioso: «Meglio non parlarne certe volte è pericoloso fermarsi alla frontiera». Il sensazionale affare resta per ora circondato dal mistero. E' probabile che l'Hamilton in possesso di regolare passaporto e in possesso di una discreta somma di denaro in franchi e sterline sia un contrabbandiere di alto bordo. Nella vettura attentamente perquisita dalla guardia di finanza non è stato rinvenuto nulla di compromettente, ma non è da escludere che si sia disfatto del contrabbando nel tratto fra la frontiera e Ventimiglia.

IL DRAMMA ALLA PERIFERIA DI MONZA

E' stato identificato il feritore della ragazza

Milano, 1 settembre.

Dopo il delicato intervento chirurgico a cui è stata sottoposta d'urgenza ieri sera la 26enne Caterina Cereser, ferita da tre colpi di arma da fuoco lungo la scarpata ferroviaria della linea Milano-Como, le sue condizioni sembra vadano lentamente migliorando. I sanitari dell'ospedale civile di Monza, dove si trova ricoverata, sperano di poterla salvare, e oggi hanno consentito a un funzionario di polizia di sottoporre la degente a un breve interrogatorio, in seguito al quale è stato possibile identificare lo sparatore. Costui — secondo le dichiarazioni della giovane — sarebbe il fidanzato, certo Egidio Monticelli, coetaneo, abitante a Concorezzo in via Guglielmo Marconi 2. Una pronta inchiesta ha potuto intanto stabilire che la Cereser era occupata con mansioni di domestica presso la famiglia Stecher, che abita nella nostra città in via Campini 6, da dove si era allontanata ieri poco dopo le 13 come ogni domenica, e come ogni domenica accompagnandosi al Monticelli si era diretta a Monza. Trascorso il pomeriggio insieme, i fidanzati avevano poi raggiunto il rondò Cesare Battisti, alla periferia di Monza, e dopo avere attraversato la scarpata della ferrovia, si erano inoltrati nei campi per consumare una merenda al sacco. Sul luogo della tragedia sono stati infatti rinvenuti residui mangerecci.

Il sanguinoso episodio deve essere ritenuto l'epilogo di un non recente dissapore; ma pare ormai accertato che il Monticelli sia stato altra volta fermato per un analogo fatto. Fatto si è che dopo un violento alterco, ieri sera il giovane estrasse una rivoltella Beretta calibro 6,35 e sparò contro la Cereser tre colpi, uno dei quali raggiungeva la sventurata al capo, un altro al petto e il terzo al basso ventre, dandosi quindi alla fuga. Il feritore, che è ancora latitante, è però da 24 ore braccato sia dalla polizia sia dai carabinieri.

Ucciso da banditi a raffiche di mitra

Una bimba ferita gravemente

Palermo, 1 settembre.

Nel tardo pomeriggio di oggi alcune raffiche di mitra sparate da individui rimasti sconosciuti nella campagna di Piana degli Albanesi, hanno ucciso un uomo e ferito gravemente una ragazzina.

Data l'ora tarda in cui è stato commesso il delitto e data la distanza della località con il capoluogo, non è stato possibile procedere in serata agli accertamenti medico-legali per l'identificazione dell'ucciso. La ragazzina, tale Franca Cuccia di anni 13, è stata trasportata all'ospedale civico della nostra città ove i sanitari di turno l'hanno giudicata in imminente pericolo di vita. Pare che movente dell'omicidio e del mancato omicidio sia una vendetta.

Un caso di poliomielite

Cuneo, 1 settembre.

Un caso di poliomielite acuta è stato accertato a Villafalletto sulla bambina Giuliana Falletti, di Gabriele, di undici anni, da Roma e provvisoriamente residente nel predetto comune presso alcuni parenti.

Dopo una vita intemerata, dedicata al lavoro ed alla famiglia, al termine di atroci sofferenze, si è spento serenamente in Masone l'anima eletta di

Domenico Sommariva

Affitti dal dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie Benedetta Sommariva, le figlie Rosanna e dott. Marisa, la sorella Geronima ved. Mesedo ed i parenti tutti. Al dolore della famiglia si associa l'infermiera Angela Leonardini che l'assistette amorevolmente. I funerali avranno luogo il giorno 2 settembre, alle ore 10, nella parrocchia di N. S. Assunta in Sestri Ponente da dove la cara salma proseguirà per il cimitero dei Pini Storti per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per desiderio dell'estinto la famiglia non prende lutto. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Masone, 31 agosto 1952, Genova, Mura S. Chiara 8.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale del «Molino Sommariva» società per azioni, Genova-Sestri, annunciano con profondo dolore la perdita del signor DOMENICO SOMMARIVA presidente della società.

Gli impiegati e le maestranze del «Molino Sommariva» società per azioni, Genova-Sestri, partecipano sentitamente al grave lutto della famiglia e della società per la perdita del signor DOMENICO SOMMARIVA presidente della società.

Genova-Sestri, 31 agosto 1952.

Con i conforti della S. Religione è tornata a Dio l'anima buona di

Emma Ferrando ved. Benini

Addolorati ne dànno il triste annunzio il figlio Probo con la moglie Antonietta Visconti, la sorella Angiolina, nipoti, cugini, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 3 settembre 1952 alle ore 9 partendo da via Napione 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le cognate Balangione, Perino, Torione prendono viva parte al dolore della famiglia Benini per la perdita della cognata EMMA.

Gli ex-soci della Associazione Fides et Labor prendono viva parte al dolore dell'amico Probo Benini per la scomparsa della adorata Mamma.

E' morto l'

Avv. Umberto Ferrari

Lo piangono la moglie Orestilla Galdelli, i figli Antonietta, Mariuccia e Avv. Vittorio, gli adorati nipoti Umberto, Ginetta, Bepi, Antonio ed Edoardo, i generi Rinaldi, Fieschi e la nuora Silvia Righi, il cognato, le cognate, i parenti. I funerali avranno luogo in Pavia mercoledì 3 settembre alle ore 16 partendo dal suo studio in via Lorenzo Mascheroni 12 d.

Canneto Pavese-Pavia, 1 settembre 1952.

A tener vivo ancora e sempre il ricordo di

Massimo Federico Silvia Ferreri

e della piccola

Gabriella Riavezzi

nel terzo anniversario della tragica Loro fine s'invoca una preghiera.

Vercelli, 2 settembre 1952.

Nel quinto anniversario della scomparsa della

CONTESSA

Nina Rossi di Montelera n. Pelazza

il giorno 3 settembre nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39, saranno celebrate in suffragio dell'anima benedetta Messe continuate dalle ore 7 in poi con Messa principale alle ore 11.

Nel terzo anniversario della dipartita di

Claudia Porrino Cavallero

mamma e fratello la ricordano a quanti l'ebbero cara. Messa di suffragio verrà celebrata mercoledì 3 settembre ore 8.30 nella Chiesa di San Giovanni Evangelista (Corso Vittorio).

In suffragio della compianta

Elisa Rossetti ved. Pasteris

verrà celebrata una Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta mercoledì 3 corr. alle ore 8. Nel primo anniversario della sua dipartita i figli e la sorella La ricordano a quanti La ebbero cara.

La Sezione D.C. di Leyni partecipa al cordoglio della Famiglia per la morte del

Cav. Silvio Lega

padre del Sindaco. I funerali avranno luogo oggi martedì 2 corr. alle ore 9,30 in Leyni.

La «Schola Cantorum» della Parrocchia di Leyni addolorata per la perdita del Cav. SILVIO LEGA, che per oltre 50 anni ne fu il Maestro e l'Animatore, s'unisce al lutto della Famiglia.

Le Associazioni di Azione Cattolica di Leyni, addolorate per la morte del Cav. SILVIO LEGA, promotore e socio fondatore del «Fides», innalzano i loro suffragi unitamente alla Famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione, le Suore ed i ricoverati dell'Infermeria Cagirone prendono viva parte al lutto della famiglia Lega per la perdita del padre Cav. SILVIO, benemerito della Pia Istituzione.

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile «Vittorio Ferrero» di Leyni, e Suore, partecipano al dolore della famiglia Lega per la perdita del Cav. SILVIO, padre del Sindaco.

L'Amministrazione del Santuario della Madonna di Leyni s'unisce al lutto della famiglia Lega per il decesso del Cav. SILVIO, padre del Sindaco.

La Società Casa Alpina di Leyni in Pialpetta — Colonia «Negro Paolo» — partecipa al dolore del socio fondatore Giuseppe Lega per la perdita del padre Cav. SILVIO, insigne benefattore di questo Ente.

Domenico Perardi e Dipendenti dell'azienda Lega si uniscono al lutto della famiglia per la perdita del titolare Cav. SILVIO.

Stamane alle ore 7 dopo una vita di intenso lavoro tutta dedicata alla sua famiglia che adorava, munita dei conforti religiosi, si è spenta

Delfina Rigotti ved. Giachino

di anni 89

Ne dànno annuncio addolorati i figli Rina ved. Valle e figli e l'affezionata Mariella; Giovanni con la consorte Emma Venturello e figli; Enrico con la consorte Cristina Gaj e figli; Angioletta ved. Rossetti e figlie; il cognato Eugenio Giachino, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villanova d'Asti il giorno 3 settembre 1952 partendo da casa propria alle ore 8,30 ed a Montafia alle ore 10,30 dove la salma sarà tumulata. Servizio di pullman: da Torino via Pio V ang. via Mad. Cristina alle ore 7,30, da Alba Porta Tanaro alle ore 7; da Montafia alle ore 7.30.

Villanova d'Asti, 1° settembre '52.

I Dipendenti Autoservizi Enrico Giachino si uniscono al lutto del loro Principale.

Domenica Reale e personale della Fabbrica Sedie Orbassano prendono parte alla perdita della cara mamma del comproprietario Giovanni Giachino.

Dopo lungo soffrire mancava

Mario Guidazio fu Alessandro

Angosciati lo annunciano: la moglie Maria Cantamessa, la figlia Adele col fidanzato Piero e parenti tutti. I funerali alle ore 14,30 del giorno 3 settembre partendo da via Cottolengo 15.

Roberto Foà e Gustavo Norsi, agenti di cambio, si associano al dolore della famiglia Guidazio per la perdita del signor MARIO GUIDAZIO padre della signorina Adele.

E' mancata dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, l'anima eletta di

Baldassarre Capra

Maresciallo Maggiore d'Artiglieria d'anni 56

Straziati dal dolore che non ha conforto lo piangono: la moglie Teresa Borgis coi figli Antonio e Renata; i fratelli Col. Federico e Francesco; le sorelle Angiolina, Maria, Adelina e Clorinda colle rispettive famiglie; la suocera, la cognata Eugenia Borgis ved. Bagnasi; la nonna, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli martedì 2 corrente alle ore 15 partendo da via Roma n. 32. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Oggi, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Carlo Bauducco

d'anni 62

Addolorati ne dànno il ferale annuncio la moglie Domenica Tarabia, i figli Piero con la consorte e famiglia, Francesco, Orsola Maria, Angela, Giuseppe, Maria Lodovica, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corrente alle ore 8,30 partendo da via San Pietro 11.

Savigliano, 1° settembre 1952.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con grande rassegnazione mancava ai suoi cari

Alberto Allara

Giornalaio

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli Gino con la moglie Elda; Franco, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria (via Medail).

Santamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Vassarotto

Mobiliere - di anni 83

Lo piangono: la moglie Beccaria Margherita, i figli Maria, Antonio, Giuseppe, Rosa, la sorella Margherita, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carignano il 2 settembre alle ore 18.

Dopo una vita di modestia e bontà, morì cristianamente la Signorina

Giovanna Bocca

La piangono il nipote Biagio Munzini colla moglie Rosa Zeppegno e figlio Luigi, che adorava; il cognato Pietro Selia e cugini. Non visite nè fiori. I funerali da Via Bicocca 1 ore 9 del 3 corr. La presente a ringraziamento.

Il dott. Remigio Paone prende viva parte al grande dolore dell'amico prof. Giovanni per la morte del suo amatissimo papà

Prof. Onorato Castellino

Nel terzo anniversario della dipartita del Signor

Eugenio Gallo

la Famiglia Lo ricorda a quanti apprezzarono le Sue alte doti.

Memore delle molteplici benemerenze del Signor EUGENIO GALLO il Velistiche Montalenghe [illegible] per lunghi anni valente Amministratore Unico, ne ravviva, nella ricorrenza del terzo anniversario della morte, la cara figura.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Margherita Bonino Sanges

la Famiglia ricorda la sua Cara con immutato dolore. Una Messa di suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Tommaso (Via Pietro Micca) il 3 settembre alle ore 9. Si ringraziano quanti si uniranno in preghiera.

La famiglia del

Prof. Onorato Castellino

ringrazia commossa e riconoscente tutte le innumerevoli persone, dalle più illustri alle più umili — quelle ch'Egli tanto amava e con cui Gli era tanto gradito e confortante intrattenersi — per la unanime e sincera dimostrazione d'affetto, di dolore e di comprensione tributata all'adorato e indimenticabile Scomparso.

IMPORTANTE DITTA ARGENTINA

COMPANIA MERYLAND S.r.l.

Capitale: pesos argentini 1.444.000
SALTA 1325 — BUENOS AYRES

desidera mettersi in relazione con fabbricanti italiani per rappresentarli in Argentina in base d'esclusività e provvigioni assicurando ottimi affari immediati per i seguenti articoli:

Accessori radio: condensatori, potenziometri, nuclei ferromagnetici, manopole, zoccoli, resistenze di carbone, microfoni, commutatori, ecc. - Strumenti di misurazione e controllo per elettricità e radio - Macchine agricole: trattrici, aratri, ecc., accessori e pezzi di ricambio - Macchine industriali - Fili di rame - Fili di acciaio allumin (alluminum steel ahesis) - Acciai in sbarre - Alluminio in sbarre - Piastrine di carburo di tungsteno - Crogiuoli - Polveri e resine da stampaggi - Accessori e pezzi di ricambio per automobili e motocicli.

RIVOLGERSI SUBITO AL PRESIDENTE INVIANDO CATALOGHI E LISTINI PREZZI DI ESPORTAZIONE: SIGNOR AMERICO CURTE - ALBERGO EXCELSIOR GALLIA - MILANO

SOTTO IL TOCCO DELLE SUE MANI OGNI DONNA DEVE CEDERE

Le piccanti avventure di un parrucchiere seduttore

FERNANDEL, il grande «DON CAMILLO» cui le platee di tutta Italia hanno decretato un trionfo senza precedenti ritorna ora in un nuovo film diverso, ma ugualmente umano e affascinante. Al pari di «DON CAMILLO», «PARRUCCHIERE PER SIGNORA» prodotto dalla «JOCKER PRODUCTIONS» (RAY VENTURA) e distribuito in Italia dalla 20th CENTURY FOX, è una delle espressioni più importanti della personalità artistica di un attore che realmente onora la cinematografia.

«Un attore come FERNANDEL, può da solo determinare il trionfo di un film»: con queste parole un autorevole critico francese ha esaltato la magnifica scintillante comicità che FERNANDEL ha saputo infondere all'avventura del parrucchiere galante raccontata con gusto sottile da Jean BOYER.

Vicenda che ha inizio in un povero villaggio di campagna dove un baldo giovanotto a nome Marius esercita la nobile professione di tosatore di pecore; egli è felice e spensierato fino al giorno in cui si accorge di possedere un vero tesoro: le sue lunghe e affusolate mani, capaci di piegare i capelli più ribelli alla morbida grazia di deliziose ondulazioni. Da quel momento egli nutre nel cuore l'ambizione di diventare il più celebre parrucchiere per signora di Parigi. Sposata una dolce ed innamorata ragazza Marius parte alla conquista di Parigi.

La sua straordinaria abilità e la fortuna che lo assiste travolgono ostacoli e producono clienti, lo portano in breve al successo. Le donne di mezza Parigi, modelle, sartine, mondane, attrici, nobili e signore gli affidano rapite le loro chiome perchè egli le acconci in fantasiose pettinature.

La vicenda s'evolve ricca d'imprevisti e di complicazioni, percorsa dall'inizio alla fine da una vena comica pungente e da una vena di profonda umanità.

Accanto a quella di FERNANDEL è doveroso citare i nomi di Blanchette BRUNOY tutta ingenuità e candore, della magnifica Renée DEVILLERS nella sua parte di donna che vive impetuosamente una seconda giovinezza, della conturbante Arlette POIRIER, maliarda e scaltra bambola di lusso, di quali rifulgono per la loro arte disinvolta e superba.

Diretto da Jean BOYER con ritmo veloce «PARRUCCHIERE PER SIGNORA» scorre davanti agli occhi dello spettatore avvinto e divertito, come un torrente di freschissima e spumeggiante gaiezza.

NAPOLI

PIEDIGROTTA 1952

6 - 15 SETTEMBRE

QUARTIERE NAPOLETANO DELL'800
Villa Comunale (6-15 Settembre)

BENIAMINO GIGLI
Arena Flegrea della Mostra d'Oltremare
(12 Settembre)

AUDIZIONE DELLE NUOVE CANZONI DELLA PIEDIGROTTA E DELLE VECCHIE CANZONI DI NAPOLI
(10 - 11 Settembre)

TEATRO NAPOLETANO
Villa Comunale (7-8-9 Settembre) Teatro Mediterraneo e Arena Flegrea alla Mostra d'Oltremare (9-10-11-12-13 Settembre)

CORTEO DI CARRI
(7 - 8 - 9 Settembre)

LUMINARIE
Villa Comunale, P.zza Plebiscito ecc.

FUOCHI A MARE
e simulacro di Battaglia Navale

RADUNO FOLKLORISTICO NAZIONALE

RIDUZIONI FERROVIARIE

INFORMAZIONI: Comitato Piedigrotta Via S. Carlo, 2 — Ente Provinciale per il Turismo

i panni sporchi si lavano in famiglia con LAVO

il detersivo chimicamente perfetto, composto da miriadi di sferette cave microscopiche, la cui soluzione penetra intimamente nei tessuti di lana, seta e nylon pulendoli senza corroderli, né indurirli. Esaminate al microscopio, le fibre più delicate trattate cento volte con «Lavo» dimostrano di aver conservato integre le primitive doti di elasticità e freschezza.

«LAVO» E' UN PRODOTTO RUMIANCA

CYNAR

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7%

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

[illegible]

7 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 fino a 10 parole. L. 50 successive

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

[illegible]

18 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

[illegible]

PER UNA VITA MIGLIORE

L'uomo diventa sempre più inadeguato ai mezzi di cui dispone, ai compiti che l'evoluzione gli assegna.

Non soltanto da noi la classe dirigente è spesso inferiore ai suoi compiti: in ogni dove è raro vedere a posti di comando uomini di capacità adeguata ai poteri loro conferiti, ai mezzi posti a loro disposizione.

Affinchè i meravigliosi apporti della scienza e della tecnica risultino sempre più operanti per una vita migliore, è necessario che chiunque sia investito di responsabilità — pubbliche o private — ricordi di essere al servizio del contribuente e del consumatore, senta il dovere di sempre evolversi nel morale, nel fisico e nella tecnica e di adeguarsi alle possibilità giornalmente nascenti per perfezionare l'espletamento del suo mandato.

L'esperienza del passato serve ormai soltanto come base di cultura: per operare utilmente in ogni campo i problemi debbono impostarsi nel tempo e nell'ambiente di oggi, le soluzioni non debbono rifuggire dal nuovo e — quando occorra — dallo sconvolgente, pur di corrispondere alle attuali esigenze.

Questi concetti guidano l'attività della nostra casa ultracentenaria al servizio del consumatore.

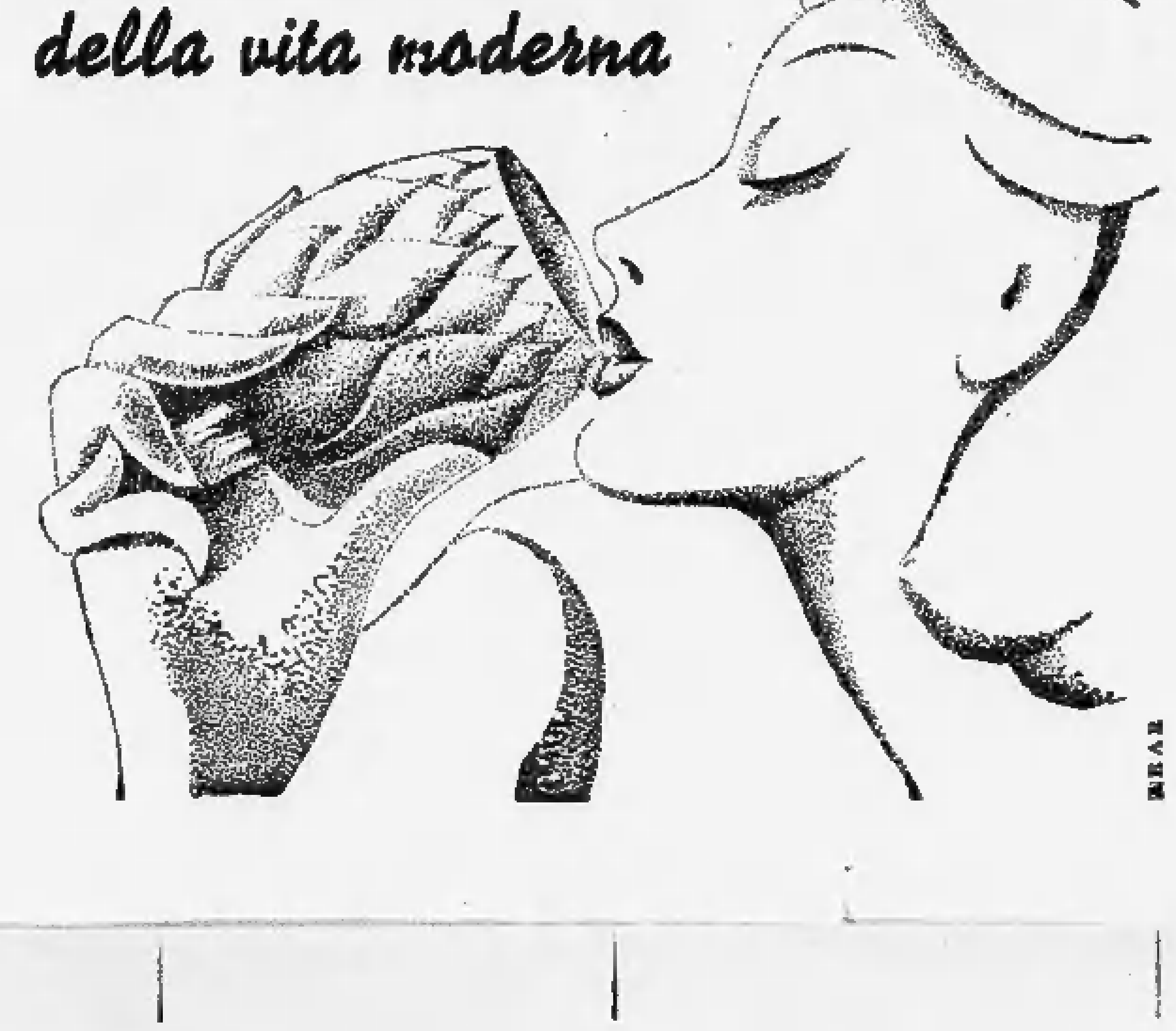
G. B. PEZZIOL
Casa fondata nel 1846

IMPORTANTE E LA DIFESA...

... del fegato e dei nervi, incessantemente esposti al logorio della vita moderna. È universalmente nota la specifica azione che il carciofo ha sul fegato. È pure provato l'effetto benefico che la Vitamina B_1 ha sul sistema nervoso.

Per la prima volta nel mondo, con la creazione del CYNAR, il carciofo e la Vitamina B_1 sono stati impiegati nella preparazione di un aperitivo.

Contro il logorio della vita moderna



UN ALTO RICONOSCIMENTO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Dopo prove e controlli scientifici molto accurati il Servizio Federale di Sanità Pubblica Svizzera ha dichiarato che il Cynar è "Ricco di Vitamina B_1" ed ha accettato di effettuare il controllo ufficiale permanente del prodotto.

In Italia controlla uno dei maggiori complessi del mondo.

In Italia il contenuto vitaminico del Cynar è controllato dalla Casa Roche. Ogni bottiglia reca sul collo il seguente marchio:

CONTROLLATO